

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1968

(1^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente TOGNI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Integrazioni e aggiunte ai provvedimenti legislativi a favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Sicilia » (36) (D'iniziativa dei senatori Bufalini ed altri); « Ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei Comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 » (63) (D'iniziativa dei senatori Segreto ed altri); « Disposizioni integrative in materia di provvidenze a favore delle popolazioni dei Comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 » (68) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 4, 10, 12, 13, 16, 17, 21 22, 30, 31, 33, 34
ABENANTE	33
ANDÒ	5, 17
BARGELLINI	27, 28
BARTOLOMEI	13
BONAZZI	27
CIPOLLA	4, 7, 9, 14, 17, 18, 20, 21, 27, 30, 33, 34
CORRAO	23
CROLLALANZA	4, 11, 22, 23, 27
FRANZA	10, 11, 12, 28
GASPARI, Sottosegretario di Stato per l'interno	17
GATTO	5, 32
GIGLIA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	9, 18, 20, 21
GRIMALDI	16

LOMBARDI, relatore	Pag. 2, 13, 14, 15, 16
MASSOBRIO	25
NATALI, Ministro dei lavori pubblici	5, 7, 8, 9 11, 15, 20, 24, 26, 28, 30, 32, 33
POERIO	16, 21, 22
RAIA	26
RENDA	25
SEGRETO	15, 23, 24, 33
ZUCCALA	16, 30, 33

La seduta è aperta alle ore 10,10.

Sono presenti i senatori: Abenante, Accili, Aimoni, Andò, Avezzano-Comes, Bargellini, Bonazzi, Cavalli, Crollalanza, Fabretti, Ferrari Francesco, Lombardi, Maderchi, Massobrio, Montini, Piccolo, Poerio, Raia, Sammartino, Spataro, Tansini e Togni.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Ferrari Giacomo, Lucchi, Noè, Ripamonti e Zannier sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Cipolla, Zuccalà, Follieri, Ricci e Segreto.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, sono presenti i senatori Corrao, Franza, Gatto Simone, Grimaldi e Renda.

È presente anche il senatore Bartolomei per comunicare il parere della 1ª Commissione (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), ai sensi dell'articolo 27, secondo comma, del Regolamento.

Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Natali ed i Sottosegretari di Stato per l'interno Gaspari e per i lavori pubblici Giglia.

Discussione e rinvio dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Bufalini ed altri: « Integrazioni e aggiunte ai provvedimenti legislativi a favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Sicilia » (36) e di iniziativa dei senatori Segreto ed altri: « Ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 » (63) e: « Disposizioni integrative in materia di provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 » (68)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Bufalini, Cippolla, Gatto Simone, Corrao, Li Causi, Levi, Raia e Renda: « Integrazioni e aggiunte ai provvedimenti legislativi a favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Sicilia »; d'iniziativa dei senatori Segreto, Zuccalà, Vignola, Minnocci, Albanese, Bermani, Morino, Mancini e Arnone: « Ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei Comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 », nonché del disegno di legge d'iniziativa governativa: « Disposizioni integrative in materia di provvidenze a favore delle popolazioni dei Comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 ».

Data l'identità della materia dei tre disegni di legge, propongo che la discussione generale di essi avvenga congiuntamente.

Non facendosi osservazioni, la proposta si intende accolta: dichiaro, pertanto, aperta la discussione generale.

L O M B A R D I , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sono al no-

stro esame il disegno di legge n. 68 d'iniziativa governativa e i due disegni di legge nn. 36 e 63 d'iniziativa parlamentare riguardanti disposizioni integrative e modificative dei decreti-legge in precedenza emanati a favore dei terremotati della Sicilia.

La presentazione e la discussione dei tre disegni di legge, disgraziatamente, avviene in questo finale del mese di luglio sotto la spinta dell'urgenza, condizione certamente non favorevole per bene operare. Ho sempre deprecato che provvedimenti di questa natura si debbano discutere in simili condizioni, ma d'altra parte abbiamo assunto un impegno e lo dobbiamo portare a termine.

I tre disegni di legge hanno una portata pressochè eguale, salvo in alcuni particolari che toccano la competenza di diversi Ministeri e di diverse Commissioni.

Il punto centrale, a mio giudizio, di tutti i provvedimenti, è quello che riguarda il problema delle baracche, che credo sia il più importante e urgente. Difatti anche il Governo, nel disegno di legge n. 68, propone un finanziamento di 19 miliardi per venire incontro al fabbisogno di ricoveri e relativi lavori emerso a seguito di ulteriori accertamenti. Allo stato attuale è possibile constatare che dei 12.651 ricoveri a suo tempo ritenuti necessari, solo per una parte, che riguarda circa 8.000 costruzioni, il finanziamento è adeguato e proporzionato, per cui, con il disegno di legge citato, il Governo intende, prima di tutto, provvedere ad impegni già assunti e non coperti dai precedenti finanziamenti. Inoltre, è stato riscontrato che necessitano altri 6.000 ricoveri, cioè 4.000 baracche per i senza tetto e 2.000 ricoveri per attività commerciali, cui si dovrà provvedere con un ulteriore finanziamento.

In sostanza, si è ritenuto indispensabile provvedere a finanziare opere in corso ed inoltre opere non ancora iniziate, ma il cui fabbisogno è stato rilevato a seguito degli ultimi accertamenti. Va a questo proposito sottolineato che il problema non è limitato, nè può esserlo, al puro e semplice finanziamento e conseguente messa in opera della baracca o del ricovero, ma si esten-

de sul piano urbanistico vero e proprio, al fine, cioè, di creare, per le popolazioni disastrose, uno stato di cose umanamente accettabile e suscettivo di sviluppi futuri: in questo quadro, ricordo che nel disegno di legge d'iniziativa governativa e anche in quelli d'iniziativa parlamentare, vi sono disposizioni contenenti una riforma drastica delle procedure espropriative.

Per quanto riguarda, poi, il rapporto tra il provvedimento che ci accingiamo ad approvare a quelli di competenza della Regione siciliana, diversa è l'impostazione data dal disegno di legge governativo rispetto a quello n. 36 e a quello n. 63; comunque ne discuteremo più avanti, allorquando entreremo nel merito di queste proposte. Nel progetto governativo vi sono poi norme, riguardanti il funzionamento di organi di secondaria importanza, che si appalesano necessarie in riferimento alle funzioni di detti organi previste dalle leggi precedenti. In tutti e tre i disegni di legge ci si riferisce inoltre a provvidenze per i lavoratori, materia questa diversa e complessa che attiene ai contributi per i lavoratori autonomi, alla questione dei cantieri di lavoro, all'integrazione dell'indennità di disoccupazione; infine, contributi sono anche previsti a favore dei Comuni, delle Province e degli ECA, nonché a favore delle aziende disastrose.

Il provvedimento di parte comunista, come quello di parte socialista, fa riferimento ad altri contributi che riguardano le famiglie colpite dalla perdita di uno o più familiari, con l'aggiunta anche di coloro i quali sono morti in conseguenza del fatto calamitoso, ma posteriormente all'evento stesso.

Questa è la natura delle proposte al nostro esame. Prima, però, di passare alla discussione, io vorrei fare una proposta. Data l'urgenza di questo provvedimento, mi sembra opportuno approvare con la massima rapidità la parte che si riferisce alla competenza del Ministero dei lavori pubblici, in quanto, per le parti che riguardano altri Ministeri, dobbiamo attendere il parere delle altre Commissioni competenti — 1^a e 10^a — che peraltro non dovrebbero tardare.

In attesa quindi di conoscere il vostro parere su tale mia proposta, mi limito a ricor-

dare che il provvedimento di iniziativa governativa prevede una spesa di 26 miliardi, 19 dei quali relativi, come ho detto, alla costruzione delle baracche; 5 miliardi sono, invece, a favore degli ECA, mentre i restanti 2 miliardi sono stanziati per l'integrazione dei contributi alle aziende danneggiate nella loro attività produttiva.

Gli altri due provvedimenti, sempre per quanto attiene la spesa, non quantificano l'onere a carico del bilancio dello Stato. Quello di parte comunista sostiene che il provvedimento debba far carico alle maggiori entrate previste nel nostro bilancio, mentre quello socialista ritiene che gli stanziamenti esistenti siano sufficienti.

PRESIDENTE. Preferirei che non si parlasse di provvedimenti di parte « socialista » o di parte « comunista »: in effetti abbiamo dei disegni di legge chiaramente indicati coi numeri 36 e 63; atteniamoci a questa precisa indicazione.

Il relatore ha avanzato una proposta dettata dal buon senso e dalla conoscenza che egli stesso ha dei provvedimenti che stiamo esaminando. Ci troviamo di fronte a tre disegni di legge che coincidono in alcune parti e si differenziano in alcune altre parti. In questi progetti di legge — come in tutte le leggi di questo mondo — ci sono alcune parti urgenti e di importanza fondamentale, quali quelle che riguardano le baracche e le procedure, poi vi sono altre disposizioni che hanno una minore importanza. Ora noi — e non anticipo nessuna proposta poichè forse sarà bene che questa venga decisa in prosieguo di tempo e non subito — potremmo dar fondo a tutto questo, ma ciò comporta mettere sullo stesso piano le cose più urgenti e più rilevanti e quelle meno urgenti e meno rilevanti, con conseguente maggior dispendio di tempo e maggiore necessità di approfondire la discussione; anche se un procedimento del genere sarebbe quello regolare e normale, non va dimenticato che tra qualche giorno la Camera concluderà i propri lavori, per cui c'è il rischio che il provvedimento non sia approvato prima delle prossime ferie estive. Ovvero noi potremmo incentrare la nostra attenzione su

quelle quattro o cinque disposizioni più importanti riservandoci — alla ripresa dei lavori parlamentari — di tornare sulle parti meno urgenti e importanti, in modo da avere subito uno strumento legislativo per la parte veramente necessaria. Lascio a voi sciogliere questo dilemma nel corso della vostra discussione. A me pare che il relatore preferisca la via della concretezza, cioè quella di sfrondare le parti più appariscenti che sostanziali, riservando l'approvazione a queste ultime. In un secondo tempo — alla ripresa, cioè, dei nostri lavori — potremo approfondire il resto, vale a dire gli interventi di non immediata attuazione.

CROLLALANZA. Se non ho capito male il relatore propone, sostanzialmente, di ricavare dal disegno di legge di iniziativa governativa — con eventuali emendamenti derivanti dagli altri due provvedimenti al nostro esame — uno stralcio.

Sempre secondo il relatore, il problema dovrebbe limitarsi semplicemente all'approvazione delle disposizioni di carattere più urgente che, secondo lui, sono quelle relative alla costruzione delle baracche.

PRESIDENTE. Anche quelle che modificano le procedure, che, effettivamente, sono attualmente farraginose.

CROLLALANZA. Io non so, onorevole Presidente, se, di fronte alla attesa, alle aspettative della popolazione, sia opportuno parlare in questo modo. Noi constatiamo che a distanza di sette mesi dal disastro che ha colpito quelle popolazioni si sta discutendo ancora e non si è provveduto a completare degli interventi, nemmeno per quanto riguarda il ricovero dei sinistrati; in questo caso, bisognerebbe considerare favorevolmente la proposta del relatore. Peraltro, io credo che il problema non possa essere limitato alla costruzione delle baracche, perchè sussistono altre esigenze, pur esse avvertite dalla popolazione, che hanno un notevole grado di urgenza.

Vi è inoltre una questione procedurale che ci riguarda direttamente: noi manchiamo, infatti, allo stato attuale, del parere delle

altre Commissioni competenti, quindi non sappiamo che cosa pensino dei provvedimenti che ci accingiamo a discutere il Ministero del lavoro o quello dell'interno, e così via. Starei per dire, quindi, che ci troviamo nell'impossibilità di esaminare completamente e globalmente i disegni di legge.

E allora delle due, l'una: o dobbiamo supporre che in un paio di giorni si possa ottenere il parere delle altre Commissioni, per cui, lavorando con una certa assiduità — magari mattina e pomeriggio — si riesca ad inviare in tempo utile il testo approvato alla Camera, ed in questo caso la proposta del relatore Lombardi non ha ragione d'essere; ovvero, noi pensiamo che in questi due giorni non si riesca ad avere il quadro completo del provvedimento da approvare — sia per quanto concerne i pareri delle altre Commissioni sia per quel che riguarda l'esame delle proposte che queste o coloro che interverranno nel dibattito riteranno di fare — e allora è necessario accogliere la proposta del relatore. Non nascondiamoci, però, che se dovessimo adottare la soluzione dello stralcio, creeremmo ancora una volta delusione e giustificate lamentele nella Sicilia, dove la popolazione, a distanza di tanti mesi, trovasi in condizioni quanto mai disagiate e pietose.

CIPOLLA. Al fine di agevolare i lavori della Commissione nel senso indicato dall'onorevole Presidente vorrei chiedere al Ministro di anticipare, anche per consapevolezza della Commissione stessa, un intervento documentato ed autorevole su quanto gli consta della situazione attuale; perchè, se è vero che abbiamo di fronte a noi problemi urgenti e immediati come quello delle baracche, e altrettanto vero che esistono anche problemi relativi allo stato degli adempimenti previsti da leggi votate nella precedente legislatura (come quelli relativi ai comuni da trasferire e ai piani previsti dagli articoli 11 e 12 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79), su cui la Commissione dovrebbe essere preliminarmente informata. Altro punto importante è quello da noi affrontato nell'articolo 1 del disegno di legge n. 36, che è stato richiamato anche dal Pre-

sidente del Consiglio Leone qui in Senato (nel breve dibattito seguito alla nostra richiesta di adozione della procedura urgentissima sul nostro disegno di legge), e cioè il contrasto tra Stato e Regione, contrasto che costituisce un gravissimo ostacolo ad una efficace e rapida opera di ricostruzione; perchè tutti noi sentiamo l'umiliazione — a sette mesi dal terremoto — di parlare di baracche e di ECA, invece di parlare di ricostruzione e di piani regolatori; si intendono spendere, infatti, ben 19 miliardi per baracche, dopo i 13 già stanziati allo stesso scopo, dopo quelle offerte dai privati, eccetera abbiamo quindi ragione noi quando diciamo che ci troviamo di fronte ad un pozzo senza fondo!

E necessario dunque approfondire questa situazione ed esaminare anche la questione di cui parlavo poc'anzi, cioè l'adempimento da parte del Governo del disposto dei ricordati articoli 11 e 12 e l'emissione dei decreti di sismicità previsti dagli articoli 1 e seguenti del citato decreto-legge n. 79. in modo d'avere un quadro completo, al fine di sapere come operare. Pertanto, ritengo che un chiarimento iniziale del Ministro sui punti da me accennati e, in generale, sulla situazione odierna delle zone terremotate, risponda ottimamente allo scopo di accelerare i lavori della Commissione.

A N D O ' . Signor Presidente, comprendo la perplessità dei colleghi. Effettivamente il quesito che ci ha posto il relatore è ispirato ad un senso di responsabilità che apprezzo molto; per quanto mi concerne, però, quale componente di questa Commissione, non mi sento di seguire il criterio della « scelta ». A mio avviso è necessario affrontare il problema nella sua globalità; se poi ci saranno eventi di forza maggiore che non ci consentiranno di giungere alla conclusione, ciò non dipenderà dalla volontà di alcuno di noi.

Appartengo ad una zona della Sicilia che non è stata colpita dagli ultimi terremoti, ma che è stata ugualmente e duramente provata da un gravissimo evento tellurico, quello del 1908, che colpì Messina e alcune città della Calabria; pertanto, so bene che cosa significhi la « provvisorietà ». In tali zone, infatti, le baracche — che dovevano

essere un fatto provvisorio — sono tuttora esistenti, e ciò a circa 60 anni dall'evento calamitoso. Ho il terrore quindi dell'indugio per arrivare a fare bene; certamente dobbiamo cercare di fare bene, ma dobbiamo anche tener presente che la tempestività è tutto in queste circostanze.

G A T T O . Desidero aggiungere poche osservazioni alle proposte fatte dal relatore, pur non entrando nel merito.

Vi sono due problemi: uno di sostanza (più o meno importante) e l'altro di urgenza. Il problema di sostanza riguarda le baracche, la ricostruzione e via di seguito; il problema dell'urgenza, però, interessa anche quei provvedimenti che sono proposti per i lavoratori autonomi e per quelli dipendenti, in relazione ai quali bisogna decidere se estendere loro benefici già esistenti.

Una volta che la 10^a Commissione ci avrà dato il suo parere — cosa che ritengo avverrà questa mattina stessa — potremo prendere una decisione anche in relazione alle provvidenze da concedere ai lavoratori autonomi e dipendenti. Credo che la 7^a Commissione non abbia bisogno di entrare nel merito, una volta ricevuto il parere di cui sopra; pertanto, nell'economia generale dei lavori, vorrei che fosse prevista anche una rapida estensione delle nostre decisioni a quella parte per la quale è stato chiesto il parere della 10^a Commissione.

N A T A L I , *Ministro dei lavori pubblici*. Ho ascoltato la proposta del relatore, gli interventi che sono seguiti, nonchè la proposta fatta dal senatore Cipolla di una mia relazione introduttiva alla discussione di questi disegni di legge.

Desidero pregiudizialmente osservare che, pur rendendomi conto della difficoltà temporale connessa alla trasmissione dei pareri che devono essere dati dalle varie Commissioni competenti per materia, cioè dalle Commissioni interni, finanze e tesoro e lavoro, il Governo ritiene opportuno che i provvedimenti vengano discussi senza stralci, nella loro interezza.

Ho dinanzi agli occhi l'ordine del giorno presentato dai sindaci dei comuni colpiti

dal sisma del gennaio 1968, nel quale vengono enunciate alcune richieste che hanno riferimento non soltanto alla materia di competenza del Ministero dei lavori pubblici, ma anche ad altre materie, ordine del giorno che, per quanto concerne il disegno di legge governativo, abbiamo cercato di tenere presente.

Pertanto, le ragioni di urgenza, anche in questa sede richiamate, sono determinate non soltanto da necessità di nuovi interventi o di completamento di interventi già iniziati dall'Amministrazione dei lavori pubblici, bensì anche dalla necessità di emanare alcune norme, ad esempio quelle relative agli indennizzi da dare agli artigiani ex commercianti, per le quali c'è bisogno del parere delle Commissioni di merito. Per questi motivi, ripeto, il Governo è del parere che il provvedimento debba essere discusso nella sua interezza.

Per quanto concerne la proposta fatta dal senatore Cipolla, se la Commissione lo ritiene opportuno, posso anche fare una relazione introduttiva, la quale, però, sarebbe molto breve perchè, evidentemente, mi riserverei di concludere, come del resto credo sia previsto dal regolamento dei nostri lavori, in relazione anche alle osservazioni che nel corso del dibattito potranno essere fatte.

Desidero far presente alla Commissione che il primo atto da me compiuto quale Ministro dei lavori pubblici è stato la visita in Sicilia, al fine di accertare quale era, allo stato attuale, la condizione delle zone colpite. In tale occasione ho avuto contatti con gli amministratori comunali delle zone distrutte o danneggiate dal sisma, con il Presidente della Regione ed i membri della Giunta regionale, nonchè con i dirigenti di vari uffici.

Devo precisare che durante tale visita, che ha avuto un carattere di accertamento tecnico e ricognitivo della situazione attuale, io non mi sono limitato a prendere visione dei problemi connessi all'attività specifica del Ministero dei lavori pubblici, ma ho recepito anche suggerimenti e proposte relative ad altri settori.

Ciò detto, vorrei far presente però che sarebbe per me sommamente utile ascoltare, nel corso della discussione di questi disegni di legge, eventuali ulteriori osservazioni, suggerimenti o critiche che possono essere avanzate dagli onorevoli senatori, in modo da avere un quadro più completo della situazione.

Comunque, questa breve relazione introduttiva, se si ritiene che io debba farla, penso che dovrebbe partire proprio da quel documento presentato dai sindaci dei comuni che sono stati colpiti dal sisma (i quali, di recente, sono stati ricevuti anche dal Presidente del Consiglio), che fornisce un quadro sufficientemente completo delle esigenze tuttora esistenti nelle zone terremotate.

Ora, la prima delle richieste avanzate dai sindaci di detti comuni riguarda la costruzione tempestiva di tutti i ricoveri necessari per togliere da sotto le tende le migliaia di famiglie cui ancora non è stato dato un alloggio più confortevole ed igienicamente attrezzato. Il senatore Crollalanza ha accennato a questo problema nel suo intervento, ma ne avevamo già sentito parlare nei giorni scorsi in Senato. Ritengo però che tale argomento debba essere considerato tenendo presente le obiettive difficoltà che si sono presentate. Alcuni lamentano che a distanza di sette mesi dal verificarsi del sisma non si è provveduto ancora al trasferimento dalle tende nelle baracche. È necessario tuttavia ricordare che, non appena si verificò il sisma, nel gennaio 1968, da parte degli uffici del Genio civile, su segnalazione anche degli amministratori dei comuni danneggiati, il bisogno dei ricoveri per i senza tetto venne individuato nel numero di 6.017. Successivamente, furono eseguiti accertamenti più dettagliati dai quali risultò la necessità di un'integrazione di 2.000 ricoveri. Oggi, invece, si parla di un'esigenza di ben 22.000 ricoveri.

Tale situazione si è determinata — e gli onorevoli senatori lo ricorderanno — perchè i primi accertamenti, condotti nella immediatezza del disastro, vennero fatti tenendo presente l'evidenza delle distruzioni. In un secondo momento, accertamenti più approfonditi hanno messo in luce una ulterio-

re occorrenza legata al fatto che la quasi totalità degli edifici situati in comuni che non erano stati completamente distrutti hanno dovuto essere abbattuti.

Vi è da aggiungere poi che i primi calcoli sono stati effettuati in maniera aritmetica, cioè calcolando il numero delle baracche su quello dei terremotati; soltanto in un secondo momento si è tenuto conto della composizione dei vari nuclei familiari. A Santa Margherita Belice, ad esempio, vi sono ben 380 nuclei familiari composti di una sola persona; se però in un primo tempo si poteva anche ammettere la convivenza in uno stesso locale di persone appartenenti a differenti nuclei familiari, ora si deve cercare di ovviare a questa situazione.

Le esigenze sono inoltre aumentate in conseguenza della norma sulle assegnazioni di ricoveri, che prevede che non possono essere assegnati ricoveri di 24 metri quadrati, ad esempio, a nuclei familiari composti da più di quattro persone. Man mano quindi che si approfondiva il problema, sono sorte ulteriori esigenze per quanto riguarda la migliore sistemazione dei terremotati.

Molti lamentano che, dopo sette mesi, ancora non si è passati dalla prima fase, ovvero dalla sistemazione in tende e accampamenti di fortuna, alla seconda fase, quella cioè dei ricoveri provvisori. Certamente il ritardo è dovuto alle difficoltà insorte per realizzare questa seconda fase: difficoltà incontrate nel reperimento delle aree, difficoltà connesse alle opere di urbanizzazione.

Un'ultima difficoltà è dovuta al fatto che sia la pubblica Amministrazione che le industrie private non erano preparate adeguatamente a fornire una così grande quantità di ricoveri.

Ad ogni modo noi ci impegniamo a fare in modo che per la fine di agosto o, al massimo, per i primi di settembre siano consegnate 16 mila baracche. A questo proposito voglio precisare che soltanto un mese e mezzo fa le amministrazioni comunali ci hanno presentato un'ulteriore richiesta di sei mila baracche.

Nella mia ultima visita ai paesi sinistrati, invero, da parte degli amministratori comunali mi è stata rivolta una richiesta ancora

maggiore di baracche; vi è stato il sindaco di un comune che, pur avendo ricevuto 350 baracche, ne ha richieste altre mille. Ciò sta a dimostrare quindi che soltanto in un secondo momento si è avvertita l'esigenza di ulteriori assegnazioni di baracche; ciò è dovuto anche al fatto che soltanto da poco sono rientrati quei siciliani che avevano trovato rifugio in altre zone d'Italia o all'estero.

È chiaro quindi che la situazione di fronte alla quale ci troviamo è una situazione eccezionale, che crea molti problemi, prima tra tutti quello di attuare delle condizioni di vita conformi alle moderne esigenze.

Non è soltanto con opere di urbanizzazione, cioè con la costruzione di strade, fognature, reti idriche, eccetera, che si può ridare vita a queste zone, ma anche e soprattutto ponendo le condizioni perchè possano rinascere e prosperare le varie attività connesse con la vita sociale; per questo, nel provvedimento in esame, in deroga al precedente provvedimento che ci obbligava a fornire soltanto i ricoveri alle persone fisiche, si è previsto di agevolare la formazione di attività commerciali o artigianali indispensabili per riportare queste zone verso le normalità.

Per quanto riguarda il reperimento delle aree, devo precisare che questo avviene sempre d'accordo con gli amministratori comunali, tranne in qualche caso, come quello di Calatafimi, dove l'amministrazione comunale non si è dimostrata molto d'accordo con l'ufficio del Genio civile sulla scelta da questo effettuata.

Oltre alle spese per le baracche bisogna tener conto anche di quelle necessarie all'espropriazione dei terreni, alla costruzione di opere di urbanizzazione.

C I P O L L A . Ma la spesa totale qual è?

N A T A L I , *Ministro dei lavori pubblici*. La spesa prevista era di 13 miliardi e 200 milioni, cui si aggiunsero altri 6 miliardi e 500 milioni; come vede, si arriva in questo modo ai 20 miliardi.

C I P O L L A . Ma come ci si è potuto permettere di andare al di là dello stanziamento?

mento originariamente previsto di ben 6 miliardi?

N A T A L I , *Ministro dei lavori pubblici*. Questo è avvenuto in quanto il Ministro del tempo se ne assunse la responsabilità; ciò sta a dimostrare inoltre il fatto che di volta in volta che la situazione si evolveva, le esigenze si modificavano e aumentavano.

Quando il ministro Mancini andò in Sicilia per rendersi conto delle esigenze delle zone sinistrate, ricevette una richiesta di ulteriori assegnazioni di baracche, il cui costo, assieme ad altri lavori necessari, assommava appunto a 6 miliardi e mezzo. Il Ministro, per non perdere tempo, diede il consenso alle spese, riservandosi poi di reperire, di concerto con il Ministro del tesoro, i fondi necessari alla copertura di questa somma.

La seconda richiesta avanzata dalle amministrazioni comunali dei centri colpiti dal terremoto (le quali, come è noto, sono chiamate ad esprimere il proprio parere in sede di elaborazione dei piani di ricostruzione) riguarda il coordinamento delle leggi nazionali e regionali al fine di dare un pronto avvio alla ricostruzione dei Paesi distrutti o danneggiati dal sisma.

Questo, secondo me, è il punto chiave; infatti, quando si parla di ricoveri, ci si riferisce sempre ad una situazione che deve essere la più provvisoria possibile; per questo si deve fare in modo che l'opera di ricostruzione vera e propria si avvii al più presto. Pertanto, se noi non stabiliamo con chiarezza quali sono le competenze dei singoli organi, certamente si verranno a creare ritardi e remore dannose.

Ricordo a questo punto che il problema relativo ai piani di ricostruzione degli abitati va inquadrato in quello più ampio riguardante i piani comprensoriali che debbono essere redatti a cura della Regione; piani, questi ultimi, che ignoro se siano stati redatti.

Questa situazione ha spinto l'Assemblea regionale siciliana ad approvare la legge 18 luglio 1968, n. 20, nella quale è contenuta una norma transitoria in cui si sancisce che, in attesa dell'approvazione dei piani comprensoriali, ai fini delle intese previste dal-

l'articolo 11 del decreto-legge n. 79 del 27 febbraio 1968, la Commissione tecnica, sentito il parere del gruppo di progettazione, propone anche l'eventuale utilizzo delle somme.

Noi riteniamo che con questa norma transitoria si possa celermente procedere per quanto riguarda le competenze del Ministero.

Desidero rispondere alla domanda del senatore Cipolla relativa al problema del decreto di sismicità che deve essere emanato. Questo decreto era stato redatto dal Ministero dei lavori pubblici, includendovi quei comuni che, a parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, dovevano essere classificati. Senonchè, su questo decreto, il Ministero dell'interno e la Regione siciliana hanno obiettato che vi erano alcuni comuni che, a parer loro, non potevano esservi inclusi. Io ho dato immediatamente disposizione che venisse sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e che, nel contempo, si redigesse un nuovo decreto nel quale fossero compresi tutti i comuni per i quali queste obiezioni non erano state avanzate.

Sulla terza richiesta — che riguarda il coordinamento delle provvidenze regionali e nazionali nel settore dell'agricoltura, con particolare riguardo al rimboschimento, l'elettrificazione, l'irrigazione, la viabilità, la ricostruzione delle case rurali e il pronto impiego, nei paesi terremotati, dei fondi del secondo « Piano verde » — vorrei avere, se è possibile, degli ulteriori chiarimenti perchè, per quello che riguarda l'agricoltura, mi risulta che l'Assemblea regionale ha adottato dei provvedimenti legati ad alcune di queste provvidenze. Mi consta, ad esempio, che, per alcuni interventi aventi riferimento alla viabilità podereale, si stanno svolgendo delle gare di appalto e che è stato dato incarico all'Ente di sviluppo agricolo di predisporre i relativi progetti.

Un'altra richiesta riguarda l'immediata liquidazione dei contributi previsti dalla legge in favore dei commercianti e degli artigiani, e su questo non ho evidentemente niente da dire.

La quinta richiesta concerne l'avvio dei lavori dell'autostrada Punta Raisi-Mazara del

Vallo e il completamento dell'autostrada Sciacca-Palermo.

Gli onorevoli senatori sapranno che nella legislazione recante provvidenze a favore dei terremotati fu previsto uno stanziamento di 30 miliardi da parte dell'ANAS e di 30 miliardi da parte della Regione per un programma di opere stradali e autostradali che doveva essere redatto dall'ANAS d'intesa con la Regione siciliana. Noi da tre mesi abbiamo fatto le nostre proposte e aspettiamo l'intesa da parte della Regione siciliana. Devo dire che recentemente ho sollecitato questo parere e se vi sono osservazioni da fare siamo disposti a discutere, anche perchè è chiaro che i lavori stradali e autostradali consentono un impiego notevole di mano d'opera. A questo proposito desidero aggiungere che per quel che riguarda il settore della viabilità minore abbiamo stanziato nove miliardi a favore di comuni e province, in base alla normativa vigente, che prevede un contributo da parte dello Stato dell'80 per cento, rimanendo il venti per cento a carico delle amministrazioni comunali e provinciali. Poichè la Regione siciliana con apposita legge ha assunto l'onere del venti per cento della spesa occorrente, credo che quanto prima anche queste opere potranno essere iniziate.

La sesta richiesta riguarda la creazione nella Valle del Belice di idonee industrie per frenare l'esodo delle popolazioni, già costrette prima del sisma ad emigrare per la ricerca di lavoro. Su questo punto si sta discutendo alla Camera dei deputati e in quella sede saranno presi gli opportuni provvedimenti.

La settima richiesta riguarda l'utilizzo immediato dei 15 miliardi che la GESCAL ha stanziato sin dal gennaio scorso per la ricostruzione dei paesi danneggiati. Anche questo è un problema collegato ai programmi di fabbricazione.

C I P O L L A . Ci vuole il decreto di sismicità, altrimenti la GESCAL non può fare alcun progetto.

G I G L I A , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Ministro ha ricordato che sulla proposta fatta dal Ministero dei lavori pubblici e inviata al Ministero del-

l'interno è stata presentata dalla Regione una controproposta che sarà sottoposta di nuovo al Ministero dei lavori pubblici.

N A T A L I , *Ministro dei lavori pubblici*. Ed ho aggiunto, senatore Cipolla, che mi rendo conto dell'urgenza di questo provvedimento e quindi ho già disposto per l'emissione di un nuovo decreto, inserendo in esso i comuni per i quali non sono state avanzate obiezioni.

Un'altra richiesta, l'ottava, propone l'immediato incarico ai tecnici della redazione dei progetti per il trasferimento dei paesi interamente distrutti. Su questo punto, come gli onorevoli senatori sanno, vi è una convenzione del Ministero dei lavori pubblici con l'ISES per la redazione di questi progetti.

La richiesta successiva, che riguarda la costruzione di stalle sociali a spese del Ministero dell'agricoltura, rientra nella discussione che si sta attualmente svolgendo alla Camera dei deputati.

La decima richiesta concerne l'esenzione per almeno due anni dalle imposte, a qualunque titolo dovute, a favore delle popolazioni dei comuni distrutti e di quelli che ricadono nella prima e seconda fascia di sismicità; è un problema di una certa rilevanza che, comunque, non riguarda il Ministero dei lavori pubblici.

L'undicesima richiesta riguarda il maggiore potere decisionale da concedere alle amministrazioni comunali, spesso costrette a subire le remore di ordine burocratico da parte di organismi (ENEL, eccetera) che impediscono la soluzione di problemi che interessano le popolazioni. Per quanto riguarda la competenza del Ministero dei lavori pubblici, abbiamo sempre avvertito l'obbligo di consultare i sindaci per tutte le questioni relative ai comuni da essi amministrati.

La dodicesima richiesta — estensione dei benefici dell'articolo 1 della legge n. 1078 del 12 dicembre 1966 ai sindaci dei comuni terremotati, in gran parte costretti a espletare le loro difficili funzioni pur prestando attività lavorativa — è un problema di competenza del Ministero dell'interno; per quanto mi riguarda, questa richiesta non mi è stata direttamente rivolta.

La successiva richiesta riguarda la recinzione dei paesi distrutti, al fine di evitare atti di vandalismo ed anche per la incolumità dei cittadini. A questo intendiamo ovviare con la norma, contenuta nel disegno di legge n. 68, che pone a carico del Ministero dei lavori pubblici le opere relative alla demolizione e rimozione delle macerie.

L'ultimo punto, che concerne la visita nelle zone distrutte di una delegazione di parlamentari per accertare la difficile situazione nella quale vivono le popolazioni, è evidentemente un problema che non può riguardare me.

Certamente sono stato incompleto, anche se lungo, ma ho pensato di seguire questa traccia proprio perchè mi pare che essa rappresenti le aspirazioni e le richieste delle popolazioni interessate. Nessuno di noi ignora i gravi problemi inerenti alle difficili condizioni di vita di questi comuni. Sono problemi connessi all'esigenza di dare a queste popolazioni un ricovero sia pur temporaneo, ma che abbia un minimo di comodità; sono problemi complicati anche per le particolari situazioni ambientali; basti pensare alla carenza di acqua nelle zone in cui vi sono i ricoveri, dovuta non alla mancanza di reti idriche, ma ad una effettiva carenza di tale bene essenziale in tutta la Sicilia. Ed il problema appare di tale urgenza che ho ritenuto opportuno di sollecitare personalmente, nel corso della riunione tenuta presso la Regione, l'approvazione dei progetti riguardanti l'approvvigionamento idrico di quelle zone e che la Cassa per il Mezzogiorno deve finanziare. Purtroppo, non si è potuto arrivare all'appalto dei lavori perchè le scosse sismiche hanno determinato l'esigenza di effettuare delle ulteriori ricerche allo scopo di individuare le possibili conseguenze del movimento tellurico sulle falde freatiche.

Avviandomi alla conclusione, tengo a ribadire l'esigenza di essere vicini con la nostra solidarietà e comprensione, ma soprattutto con la nostra azione, alle popolazioni sinistrate, avendo di mira, come dicevo, due obiettivi: quello di determinare delle condizioni attuali di vita le meno disagiate possibili e quello di sollecitare al massimo la ricostruzione nelle zone interessate. Io ri-

tengo che il disegno di legge sottoposto alla vostra attenzione serva non solo a raggiungere il primo scopo ma anche a sveltire tutta la serie di adempimenti e procedure necessari per conseguire il secondo obiettivo.

Io sarò grato per tutti i suggerimenti che potranno essere avanzati e anche per tutte le critiche che mi saranno mosse, perchè certamente io non vengo qui a sostenere che tutto è stato fatto e fatto bene. In momenti come quelli che sono stati vissuti in Sicilia anche le attrezzature degli uffici tecnici possono essere state carenti in uomini e in mezzi. Abbiamo cercato di risolvere il grosso problema del personale rafforzando gli uffici del Genio civile mediante l'invio in missione di tecnici qualificati. Io stesso, appena tornato dalla Sicilia, ho effettuato una prima ricognizione presso vari uffici dei Provveditorati e del Genio civile per vedere se vi siano dei funzionari disposti a trasferirsi in Sicilia, garantendo ad essi una adeguata valutazione di questo loro gesto: se non ve ne saranno, si provvederà a rafforzare gli uffici suddetti in altro modo. Certamente, vi sono state delle carenze, che io ritengo però non imputabili alla cattiva volontà delle persone ma a difficoltà obiettive.

Rinnovo, comunque, il mio ringraziamento per tutte le segnalazioni, le informazioni ed anche le critiche ed i rilievi che eventualmente riterrete di muovere all'azione del Governo, in quanto ciò consentirà quella miglior conoscenza della situazione che è condizione indispensabile per bene operare nelle zone terremotate.

P R E S I D E N T E . Ringrazio l'onorevole Ministro per l'illustrazione testè fatta della situazione e delle esigenze delle zone terremotate, che costituisce indubbiamente un utilissimo punto di riferimento per i nostri lavori.

Il senatore Franza intende illustrare una questione preliminare. Ha facoltà di parlare

F R A N Z A Bisogna riconoscere che il Governo ha mostrato sensibilità per il problema dei terremotati della Sicilia: il presente disegno di legge ne è la prova. Si è agito con una certa tempestività, anche se,

7^a COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)1^a SEDUTA (23 luglio 1968)

naturalmente, con improvvisazione e adottando criteri di provvisorietà. In questa occasione io avrei giustificato anche la presentazione di un decreto-legge anzichè di un disegno di legge: esistono dei precedenti in questo senso. Per affrontare il problema dei terremotati siciliani già in passato il Governo emanò dei decreti-legge, che vennero successivamente convertiti in legge. Nell'eventualità che il Governo avesse anche ora fatto uso dell'articolo 77 della Costituzione, la 7^a Commissione permanente del Senato avrebbe potuto poi approfondire i temi particolari che sono stati posti in evidenza dal relatore e dal Ministro, avrebbe cioè avuto ugualmente la possibilità di esaminare a fondo la materia per dare un contributo concreto e significativo a questa legislazione in favore dei terremotati. Mi riferisco soprattutto al problema della organicità, che io vedo da un punto di vista diverso da quello enunciato dal Ministro. Manca, infatti, una legge organica in tema di pubbliche calamità. Dal 1962 abbiamo avuto in Italia quattro o cinque calamità nazionali: i terremoti nel Sannio e nell'Irpinia, la sciagura del Vajont, l'allagamento di Firenze e dintorni, il terremoto in Sicilia; e ogni volta il Governo si è dovuto impegnare in una legislazione particolare. . .

C R O L L A L A N Z A . . . nonostante i voti, espressi da anni dalla 7^a Commissione, di procedere ad una organica impostazione del problema delle calamità pubbliche.

N A T A L I , *Ministro dei lavori pubblici*. Se non vado errato, il Governo aveva presentato nella scorsa legislatura un disegno di legge sulla protezione civile.

F R A N Z A . La mancanza di una legge organica in tema di pubbliche calamità determina una situazione di disparità dei cittadini colpiti da calamità di fronte alla legge. Ai calamitati del Vajont, per esempio, è stato fatto un trattamento diverso da quello riservato ai calamitati dell'Irpinia e del Sannio; e i calamitati della Toscana sono stati trattati diversamente dai calamitati della Sicilia.

Nei precedenti provvedimenti, concernenti altre calamità, non erano stati considerati alcuni aspetti — da me ritenuti positivi — che sono invece compresi nel presente disegno di legge. Una legge organica in materia impedirebbe questa disparità di trattamento e creerebbe una situazione permanente e definitiva di parità di tutti i cittadini al cospetto della legge. Ecco la finalità che dovremmo raggiungere e che evidenzia il lato positivo del mio rilievo.

Una legislazione organica impedirebbe, inoltre, l'improvvisazione e la varietà dei criteri che si seguono nell'andare incontro alle necessità delle popolazioni ogni qualvolta si verifichi una pubblica calamità. Le necessità son sempre quelle: si tratta di demolire gli edifici pericolanti, di sgombrare le macerie, di reperire i mezzi per il pronto intervento, di trovare le aree nelle quali ricostruire gli abitati che debbono essere trasferiti. Le esigenze — ripeto — sono sempre le medesime, ma ad identiche esigenze corrisponde una legislazione ogni volta diversa.

Peraltro, esiste nella legislazione italiana una norma organica che tutti i Ministri dei lavori pubblici ignorano e che invece dovrebbe trovare applicazione in questi casi. Io stesso ho dovuto richiamarla anche alla memoria dell'onorevole Colombo in occasione della discussione del bilancio del 1967. Si tratta di una disposizione che consente di costruire abitazioni per i sinistrati, in modo da evitare lo spettacolo, indecoroso e vergognoso per un popolo civile, dei baraccamenti. Nell'Irpinia e nel Sannio abbiamo dei baraccati che vivono in situazione di disagio e di promiscuità da circa sei anni. Insisto nel dire che si tratta di un fatto vergognoso per uno stato civile, mentre esiste una legge che consente di stornare dei fondi per soddisfare certe esigenze, ma che il Ministro dei lavori pubblici si impunta a non applicare quando accadono tali calamità. In questo caso poi, onorevole Natali, l'organicità è richiesta da una esigenza costituzionale. La Sicilia è una Regione a statuto speciale, nella cui competenza rientra anche la materia contemplata nel disegno di legge in esame. Si è oggi in presenza di una usurpazione di competenza da parte dello

7^a COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)1^a SEDUTA (23 luglio 1968)

Stato nei confronti della Regione: non solo si interferisce in materie di competenza della Regione ma si adotta una deliberazione senza la presenza, ritenuta obbligatoria dallo Statuto siciliano, del presidente della Regione, il quale doveva essere chiamato ad intervenire ed anche a votare nella riunione del Consiglio dei ministri in cui si è deciso il provvedimento. Tale presenza, infatti, non è menzionata nel disegno di legge n. 68.

P R E S I D E N T E . Risulterà dai verbali delle riunioni del Consiglio dei ministri, non può risultare dal testo del disegno di legge.

F R A N Z A . Siccome il Presidente della Regione, quando si tratta di legge che interessa la Regione siciliana, partecipa alla votazione, ritengo che egli debba figurare tra i presentatori del disegno di legge.

Ad ogni modo, a mio parere, la presenza del Presidente della Regione avrebbe impedito l'interferenza dello Stato nell'attività dei sindaci dei Comuni interessati. Voi del Governo interferite sempre in casi che non sono vostri, complicando le cose. I sindaci devono far capo alla Regione, non ai Ministri. Se si crede alla Regione, bisogna darle piechezza di autonomia e non continuare a fare come si sta facendo, usurpando competenze e poteri che sono previsti dalla Costituzione.

Per quanto poi riguarda l'azione di intervento nella zona terremotata, desidero dire, onorevole Ministro, che a sette mesi di distanza dal sisma non sono stati approntati neppure i ricoveri provvisori per i sinistrati. Il massimo sforzo a cui ora si giunge è quello di costruire delle baracche di legno che vengono a costare intorno ai cinque-sei milioni ciascuna. I soldi si gettano così! E quanto tempo vivranno in queste baracche di legno i sinistrati? Purtroppo, l'esperienza delle zone terremotate dell'Irpinia e del Sannio ci dice che dopo sei anni i sinistrati sono ancora alloggiati in baracche di legno. Ed i 19 miliardi stanziati nel disegno di legge governativo saranno a mala pena sufficienti, onorevole ministro Natali, per la costruzione delle baracche.

P R E S I D E N T E . Quanto lei dice, senatore Franza, costituisce un intervento nel merito della discussione; le rammento che ella ha chiesto la parola per osservazioni di carattere pregiudiziale.

F R A N Z A . Sto accennando a vari argomenti per correlazione, sto parlando in linea generale della natura degli interventi, data la importanza di questo problema. Il Ministro dei lavori pubblici ritiene di poter assegnare 16 mila baracche per la fine del mese di agosto del 1968; io dubito che ella, onorevole Natali, riesca in questo proponimento. Comunque, compito principale del Governo in questo momento è quello di predisporre i mezzi affinché quelle disgraziate popolazioni abbiano una abitazione stabile e non si procrastini una difficile situazione. Ho voluto richiamarmi al suo impegno, onorevole Ministro, perchè altri suoi colleghi, in precedenza, lo hanno assunto e non lo hanno mantenuto; voglio sperare che ella in questo inizio di legislatura dia un buon esempio, il che darebbe conforto soprattutto a chi, come le popolazioni dell'Irpinia, da sei anni è in inutile attesa.

P R E S I D E N T E . Comunico che è pervenuto il parere della 10^a Commissione permanente sui disegni di legge al nostro esame. Ne do lettura:

« La 10^a Commissione permanente, esaminati i disegni di legge nn. 36,63 e 68, esprime all'unanimità, per la parte di sua competenza, parere favorevole sul disegno di legge n. 68, suggerendo tuttavia di aggiungere all'articolo 9, dopo le parole "di piccoli coloni" le altre "e di compartecipanti familiari" ».

A maggioranza esprime poi parere favorevole in merito alla elevazione a lire 2.500 dell'assegno da corrispondere ai lavoratori avviati ai cantieri di lavoro nonchè agli articoli 4 (di analogo contenuto) dei disegni di legge nn. 36 e 63 ».

È inoltre presente il senatore Bartolomei, che ritengo sia portatore del parere della 1^a Commissione permanente.

BARTOLOMEI. La 1^a Commissione permanente, mio tramite, così si esprime:

Niente da osservare in linea generale, per quanto riguarda la materia di sua competenza, sui disegni di legge numeri 63 e 68.

All'articolo 11, lettera *a*) del disegno di legge n. 68, si auspica che nella ripartizione di tali stanziamenti abbiano la prevalenza le esigenze degli ECA.

Alla lettera *b*), dello stesso articolo chiarire se si tratta di contributi a favore di settori colpiti dal terremoto, (e in questo caso dovrebbero essere considerati anche i comuni e le province del continente che ospitano i profughi) o limitati ai comuni e alle province siciliane colpiti.

Sull'articolo 1 del disegno di legge n. 36 si osserva, a scanso di questioni giuridiche e di competenza, che la materia è assorbita dall'articolo 14 dello Statuto della regione siciliana.

La Commissione intende comunque sottolineare la necessità di interventi coordinati e produttivi.

Molte riserve vengono sollevate sulla commissione prevista dall'articolo 2 sia per la sua composizione che per i suoi compiti. Qualora si volesse fare una commissione sembrerebbe ad alcuni più idonea la proposta contenuta nell'articolo 1 del disegno di legge n. 63.

Si riconosce comunque l'esigenza di valorizzare gli enti locali, nell'ambito delle effettive capacità tecniche di ciascun ente, dalle possibilità generali di controllo, sia al fine di sveltire le procedure di attuazione delle opere che di mobilitare ogni possibile risorsa nell'azione di ricostruzione delle zone colpite.

PRESIDENTE. Ringrazio, a nome della Commissione, il senatore Bartolomei. Non sono ancora pervenuti i pareri della 5^a Commissione permanente sui tre disegni di legge, ma ritengo che perverranno al più presto.

Riprendiamo la nostra discussione che verte su di una materia che appassiona tutti noi; tutti abbiamo infatti da dire qualche cosa, in quanto ciascuno di noi ha fatto esperienza o per personale interessamento o per

chè situazioni di questo genere hanno colpito la propria terra. Però bisogna cercare, se vogliamo realizzare una conclusione adeguata, calzante e rapida, di eliminare tutto quello che non è strettamente connesso con l'argomento che discutiamo. Cerchiamo di essere il più succinti possibile.

LOMBARDI, *relatore*. Debbo anzitutto sottolineare che io non avevo proposto uno stralcio dei disegni di legge, ma semplicemente che la discussione, in un primo tempo, fosse limitata alla parte di competenza della nostra Commissione, dato che non sapevo quando sarebbero giunti i pareri delle altre Commissioni e anche per il timore di non fare a tempo a portare a termine i lavori prima delle vacanze.

Ciò premesso, ed accogliendo il cortese invito del nostro Presidente, passo ad esaminare in primo luogo il disegno di legge governativo, naturalmente, per la parte di competenza della nostra Commissione.

Nel primo articolo si stabilisce uno stanziamento di 19 miliardi per il completamento degli interventi di pronto soccorso previsti in precedenti provvedimenti. È da notare che di tali 19 miliardi, 6,5 sono destinati a sanatoria di impegni precedentemente assunti dal Ministero dei lavori pubblici. Rimangono pertanto 12,5 miliardi di lire che saranno in parte destinati alla costruzione di baracche per esercizi commerciali (si è pensato, infatti, giustamente, di intervenire non soltanto nel settore delle abitazioni ma anche in quello relativo alle attività indispensabili per la vita sociale in genere. È poi previsto un miliardo per espropriazioni, un miliardo per manutenzioni e un miliardo e mezzo per demolizioni, sgomberi e infrastrutture. Aggiungo che è importante provvedere subito ai lavori di demolizione e sgombero a spese dello Stato, perchè ci si è resi conto che attendere l'inizio della ricostruzione dei fabbricati per eseguirli, avrebbe rappresentato un impedimento ai fini della sistemazione dei baraccamenti. Su questo primo articolo mi sembra che non siano necessarie ulteriori spiegazioni.

L'articolo 2 contiene un complesso di norme aggiuntive, dopo l'articolo 22 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79.

Il primo comma dell'articolo 22-*bis* stabilisce che le baracche per il ricovero dei sinistrati debbono essere dotate di locali per esercizi pubblici e per attività economiche; si accenna qui ad un elemento nuovo, cioè al parere del sindaco del comune interessato. L'assegnazione di questi locali sarà effettuata da una Commissione, precisamente quella di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, composta di tre membri: sindaco, rappresentante dei sinistrati e comandante della locale stazione dei carabinieri.

C I P O L L A . Cioè il rappresentante del Prefetto!

L O M B A R D I , *relatore*. Il concetto espresso da questo articolo introduce un elemento nuovo, dicevo, cioè il parere del sindaco.

Anche l'articolo 22-*ter* introduce un elemento nuovo, cioè il parere del sindaco circa la scelta dell'area, per la quale provvede l'ufficio del Genio civile.

L'articolo 22-*quater* è un insieme di norme che snelliscono notevolmente la procedura degli espropri tuttora prevista dalla vecchia legge 25 giugno 1865, n. 2359; ritengo che la nuova procedura, data la particolarissima situazione in cui ci troviamo, possa essere approvata.

L'articolo 22-*quinquies* presenta due vantaggi: il primo è quello di consentire ai comuni di formare un demanio, nel senso che il Comune acquisisce le aree dal momento in cui si rendono libere, a mano a mano cioè che si procede all'eliminazione delle baracche; l'altro è quello di accelerare i tempi della ricostruzione.

L'articolo 3 risulta complicato dall'elemento nuovo rappresentato da quella parte dell'articolo che dice: «...altra area ritenuta tecnicamente idonea, acquisita mediante espropriazione a cura e spese dei competenti organi dello Stato, nell'ambito dei piani o delle prescrizioni urbanistiche di cui all'articolo 3 della legge regionale siciliana » (non sappiamo ancora quali sono gli estremi di questa legge, dato che è ancora in corso di pubblicazione; evidentemente, dovremmo

modificare il testo, una volta a conoscenza di questi dati). Tale norma contiene, come si vede, una soluzione di compromesso, perchè, pur ammettendo la competenza primaria della Regione siciliana in materia di urbanistica, fa riferimento ad un organo dello Stato.

C I P O L L A . Ma questo è pacifico e fin dall'inizio nessuno l'ha contestato!

L O M B A R D I , *relatore*. L'articolo 4 provvede a colmare una lacuna esistente; dice infatti il testo che « il decreto di approvazione dei progetti di trasferimento degli abitati equivale, a tutti gli effetti, a dichiarazione di pubblica utilità nonchè di indifferibilità ed urgenza ».

Gli articoli 5, 6 e 7 consentono una migliore funzionalità di taluni organi statali, secondo quanto richiesto dall'esperienza sinora fatta. Inoltre si prevede l'intervento di studiosi e tecnici, anche non facenti parte dell'Amministrazione dello Stato, in qualità di esperti con voto consultivo.

Fin qui abbiamo esaminato — nel disegno di legge di iniziativa governativa — la parte di competenza del settore dei lavori pubblici. Occorre adesso fare alcune altre considerazioni in merito ai due disegni di legge di iniziativa parlamentare.

Per quanto riguarda il primo, d'iniziativa dei senatori Bufalini, Cipolla, Gatto Simone, Corrao, Li Causi, Levi, Raia e Renda, in relazione alla norma contenuta nell'articolo 1, mi sembra che il parere della 1^a Commissione permanente sia stato abbastanza eloquente, in quanto afferma chiaramente la necessità di un coordinamento tra Stato e Regione. A questo proposito, però, io devo dire che, passato il momento di immediato intervento, nella fase della ricostruzione si può trovare un giusto temperamento tra le due competenze. D'altra parte la disposizione contenuta nell'articolo 3 del disegno di legge del Governo fa chiaro riferimento alle prescrizioni urbanistiche stabilite nella recentissima legge regionale. Per contro, la dizione dell'articolo 1, primo comma, del disegno di legge n. 36, a me pare compromettente, in quanto renderebbe più

7^a COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)1^a SEDUTA (23 luglio 1968)

difficile un accordo sulle competenze. Il secondo comma, poi, è inutile.

Esprimo poi le mie perplessità circa l'articolo 2; a mio giudizio, è preferibile la proposta governativa, la quale prevede che, circa la localizzazione e l'assegnazione dei locali, per quanto attiene ad attività produttive, il sindaco sia chiamato ad esprimere il proprio parere; analogamente, per quanto riguarda la scelta delle aree, il Sindaco viene sentito prima che il Genio civile provveda.

A me pare che l'apportare modifiche in ordine all'accertamento dei danni ed all'approvazione dei progetti, creando una Commissione così pletorica, costituisca una enorme complicazione per la concessione dei contributi, comportando inoltre una sottrazione di competenze ad un organo che già potrebbe esercitare questa funzione, naturalmente nei limiti di tempo necessario.

Non ritengo accettabile neppure l'articolo 3; sono preferibili le norme previste dalla legge già in vigore in quanto consentono allo Stato di provvedere direttamente alla sistemazione, in alloggi provvisori, dei nuclei familiari. Altrimenti, invece di fare in modo di procedere con snellezza complicheremo il problema. Indubbiamente si tratta di norme che non saranno mai perfette ed anch'io sono del parere che ci vorrebbero delle norme studiate a fondo in ordine alla ricostruzione, ma non crediate che si tratti di un problema che si possa risolvere dalla mattina alla sera: bisogna procedere alla scelta ed all'assegnazione delle aree, alle gare di appalto eccetera, e, nello stesso tempo, è necessario risolvere i problemi di urbanizzazione e di ricostruzione. Ora, tutti questi problemi credo che non possano essere meglio risolti con il disposto di quest'articolo 3 che non con le leggi già in vigore.

Per quanto concerne, invece, l'articolo 1 del disegno di legge n. 63, devo rilevare che esso lascia inalterate le competenze dello Ispettorato, ma prevede l'esistenza di una Commissione composta da rappresentanti delle popolazioni terremotate. A tale proposito, vorrei invitare gli onorevoli proponenti a ripensarci per evitare di complicare le cose. D'altra parte ritengo che l'Ispettorato possa e debba dare informazioni sulla con-

cessione di contributi ed eventualmente anche ascoltare questi rappresentanti per quanto attiene ad eventuali pareri o proposte.

S E G R E T O . Non vedo perchè una Commissione di questo genere dovrebbe complicare le cose.

N A T A L I , *Ministro dei lavori pubblici.* Sono d'accordo con lo spirito della osservazione del senatore Segreto, ma bisogna considerare che questa Commissione sarebbe composta di 126 persone chiamate a deliberare su ogni contributo.

L O M B A R D I , *relatore.* Riprendendo il discorso sul disegno di legge d'iniziativa governativa, in esso sono toccate competenze non nostre e per le quali dovremo, in sostanza, rimmetterci ai pareri delle altre Commissioni.

All'articolo 8 si parla delle aziende commerciali ed artigiane e si corregge un errore compiuto dal Parlamento per mancanza di coordinamento. Voi sapete, infatti, che in un primo momento era stato stabilito che si poteva concedere un contributo fino a lire 500.000. Successivamente, la legge di conversione ha soppresso la dizione « fino a » ed ha stabilito in lire 500.000 l'ammontare del contributo. In sede di coordinamento, però, ci si è dimenticati di modificare anche il secondo comma dell'articolo 37. Questa è la ragione tecnica per la quale si provvede alla sostituzione del secondo comma di detto articolo. In questo modo provvede alla liquidazione del contributo il Prefetto, su domanda in carta libera presentata dalle imprese danneggiate. Il resto è già previsto dalla legge in vigore.

All'ultimo comma dell'articolo 8 si dispone che l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 37, per provvedere alla concessione del contributo ivi previsto, è elevata da lire 2 miliardi a lire 4 miliardi.

L'articolo 9 stabilisce che il contributo di lire 90.000 previsto dall'articolo 14 del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, convertito, con modificazioni, nella legge 18 marzo 1968, n. 182, è concesso anche ai lavoratori agricoli iscritti negli elenchi anagrafici con

la qualifica di piccoli coloni ed ai pescatori autonomi iscritti negli appositi elenchi di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250. Si stabilisce altresì che il contributo di cui al comma precedente è anticipato dalla gestione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti.

All'articolo 10 è previsto un aumento della paga giornaliera per i lavoratori avviati ai cantieri di lavoro e di rimboschimento da lire 1.100 a lire 1.600.

All'articolo 11 è stabilito un aumento dell'autorizzazione di spesa per interventi assistenziali di 5 miliardi, di cui 3 miliardi e mezzo destinati all'assegnazione straordinaria per l'integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza e per sovvenzioni ai Comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica ed 1 miliardo e mezzo destinato ai contributi e sovvenzioni ai Comuni ed alle Province per eventi eccezionali, nonché alle erogazioni per provvidenze contingenti.

Gli articoli 12 e 13 riguardano gli stanziamenti e prevedono alcune modifiche per consentire il finanziamento del presente disegno di legge. Si tratta di una materia che non è di nostra competenza, bensì della Commissione finanze e tesoro; analoga cosa si può dire per quanto concerne l'articolo 14 nel quale si indica il modo di far fronte all'onere di lire 26 miliardi derivante dall'attuazione del disegno di legge in questione.

Tornando al disegno di legge n. 36, l'articolo 8 propone di aumentare l'assegno giornaliero da corrispondere ai lavoratori addetti ai cantieri di lavoro a lire 2.500. Su tale proposta occorrerebbe richiedere il parere della 5^a Commissione permanente.

P O E R I O . Intanto lei è d'accordo sulle 2.500 lire?

L O M B A R D I , *relatore*. Personalmente non ho nulla in contrario.

P R E S I D E N T E . La Commissione finanze e tesoro si pronunzierà anche su questo punto; dovendo dare cumulativamente il parere sui tre provvedimenti, nulla potrà ad essa sfuggire.

L O M B A R D I , *relatore*. Sebbene la Commissione finanze e tesoro non si sia espressa sulla maggiorazione prevista dall'articolo 4 del disegno di legge n. 63, dal momento che la nostra Commissione è favorevole, non ho nulla in contrario a che se ne discuta.

L'articolo 5, sempre del disegno di legge n. 63, prevede la concessione di un contributo ai piccoli coloni e ai lavoratori agricoli iscritti negli elenchi anagrafici come piccoli coloni; a questo proposito ho qualche perplessità per quel che concerne la possibilità che questa norma venga applicata nei limiti di tempo necessari.

Sull'articolo 6 valgono le osservazioni poc'anzi svolte circa l'articolo 8 del disegno di legge n. 36.

L'articolo 7 comporta il problema di un parere della Commissione agricoltura in quanto concerne la riduzione alla metà dei canoni di affitto dei fondi rustici ricadenti nei territori disastriati. Personalmente non posso nascondere che su questo punto nutro qualche perplessità; ad ogni modo mi rimetto alla decisione della Commissione; e concludo invitando i colleghi ad accogliere, pur con le modifiche che si renderanno eventualmente necessarie, il disegno di legge presentato dal Governo.

G R I M A L D I . Vorrei fare presente alla Commissione, alla Presidenza e al Governo la disorganicità con cui viene affrontato il problema degli eventi calamitosi; infatti, mentre si discute e si affronta il problema dell'assistenza da concedere alle popolazioni terremotate della Sicilia, ci si dimentica completamente delle popolazioni delle provincie di Enna e Messina colpite da terremoto nell'ottobre-novembre del 1967. Dal momento che le situazioni sono simili, ritengo necessario estendere alle popolazioni di queste zone, per quelle parti che sono colà attuabili, le provvidenze previste per le zone terremotate nel gennaio 1968, in particolare quelle di cui agli articoli che si riferiscono all'assistenza da fornire ai terremotati.

Z U C C A L A ' . Tutti noi siamo d'accordo sull'urgenza di questi provvedimenti, però sta di fatto che, con tutte le preci-

sazioni che vengono fatte, non so quando si arriverà ad approvarli; d'altra parte bisogna tener presente che essi devono essere discussi ed approvati anche dalla Camera dei deputati.

Se i colleghi sono d'accordo, io proporrei la nomina di una Sottocommissione, con l'incarico di predisporre un testo concordato da sottoporre al nostro esame; per quanto riguarda la nostra parte, ci dichiariamo disposti a fare confluire il disegno di legge n. 63 nel provvedimento d'iniziativa governativa, con le integrazioni che si ritengono necessarie e che potranno essere esaminate dalla Sottocommissione. Ciò consentirà di approvare, con l'urgenza da tutti riconosciuta, il provvedimento a favore delle popolazioni sinistrate.

P R E S I D E N T E . Prenderemo in considerazione la proposta del senatore Zuccalà al termine della discussione generale.

A N D O' . È necessario, onorevole Presidente, che questi benefici vengano a colmare una lacuna del disegno di legge, relativa ai territori di Mistretta e di Nicosia, perchè dobbiamo pur cominciare ad attuare quella unicità di legislazione a cui si è ispirato l'intervento del senatore Franza. Per questo propongo senz'altro che si elabori un emendamento per estendere, in tutto o in parte, i benefici in esame a tutti i territori colpiti dal terremoto del 1967.

Infine, onorevole Presidente, desidero sottolineare la prevalenza, rispetto a ogni altra questione, del ripristino delle fonti di lavoro, perchè noi, per esperienza, sappiamo che, se la ricostruzione delle case è una necessità prioritaria, è altresì necessario che coloro che si trovano nei ricoveri di emergenza abbiano possibilità di vita e di lavoro.

C I P O L L A . Non c'è dubbio che ci troviamo in una situazione che tutti avvertiamo critica e nella quale lo Stato italiano ha dimostrato l'incapacità d'intervenire, sia per i soccorsi urgentissimi che per

i soccorsi intermedi e rischia di dimostrare incapacità d'intervenire anche per le opere di ricostruzione definitiva.

Avvertimmo già, durante la discussione in Aula dei provvedimenti d'iniziativa governativa da convertire in legge, che nella questione della costruzione delle baracche c'era qualcosa che non andava. Infatti, fin da quel momento, tutti i colleghi avevano ricevuto un numero speciale del giornale « L'ora », nel quale erano riportate le dichiarazioni dei vari Ministri e Sottosegretari, che mi esimo dal ricordare, e nelle quali si diceva che per Pasqua le baracche dovevano tutte essere ultimate.

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Le baracche che dovevano essere complete per Pasqua sono state ultimate venti giorni prima. Le ho parlato anche del villaggio IRI che è stato realizzato prima del previsto, quindi perchè dice delle cose che non sono vere?

C I P O L L A . Lei non parlava delle baracche, ma delle tende e diceva che per Pasqua le tende sarebbero state rimosse.

Di questo ho un ricordo personale e preciso.

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il suo ricordo personale è sbagliato perchè già da febbraio erano affluiti sul posto i materiali per la costruzione del villaggio IRI.

C I P O L L A . Voglio dire che ci fu sia nella stampa che nell'opinione pubblica una certa perplessità sulla questione, che le dichiarazioni ufficiali non bastarono a cancellare. Fu, tra l'altro, fatto osservare che il costo delle baracche, per ogni metro quadrato, era molto elevato perchè i tempi imposti alle ditte erano estremamente brevi; ma poi i tempi si sono allargati e il costo è rimasto ugualmente elevato: questa è la verità! Qui non è soltanto questione che i bisogni son venuti crescendo man mano. Il fatto riveste un aspetto di grave responsabilità. I bisogni son venuti crescendo per due motivi: il primo è che all'inizio, nei giorni immediatamen-

te successivi al terremoto, l'unica cosa che ha funzionato veramente sono stati gli uffici passaporti e gli uffici ferroviari per mandare la gente fuori del territorio sinistrato; il secondo è che gli accertamenti del Genio civile sulla pericolosità o abitabilità delle case non coincidevano con quelli dei Comuni. Questi sostenevano che tutte le case dichiarate abitabili dal Genio civile erano come minimo inabitabili e in gran parte dovevano essere demolite. Non si tratta di casi isolati. Il Genio civile si comportava a quel modo perchè doveva stabilire un parametro per lo stanziamento dei fondi necessari. Se oggi dai 13 miliardi iniziali siamo arrivati ad uno stanziamento di 40 miliardi per la costruzione di baracche, lo dobbiamo al fatto che da una previsione di 6.000 ricoveri siamo passati ad una previsione di 22.000 ricoveri. È chiaro che, accettando come già definitivi gli elementi degli accertamenti che il Genio civile aveva presentato e che portarono ai primi appalti per le baracche, si giustificava lo stanziamento di 168 miliardi per tutte le ricostruzioni; ma se moltiplichiamo i 22.000 ricoveri ritenuti necessari non per il massimo del contributo che deve essere dato bensì per il minimo, che è di sei milioni, arriviamo ad una cifra di 132 miliardi di soli contributi ai privati per la ricostruzione delle case.

G I G L I A, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ella sta facendo un computo che non corrisponde alla realtà. Quello di Montevago è un caso limite. La Commissione per l'assegnazione degli alloggi di Montevago ha deliberato di mettere non più di tre persone in ogni baracca e quindi — sappiamo qual è la consistenza media delle nostre famiglie siciliane — una famiglia di sette persone, che ha diritto ad un contributo di otto milioni, sarà alloggiata in tre baracche e una famiglia di cinque persone in due baracche. Perciò non si può basare il calcolo dello stanziamento per i contributi sul numero delle baracche.

C I P O L L A. Non si tratta soltanto del contributo per la ricostruzione delle case private, che rappresentano una parte degli stan-

ziamenti necessari; bisogna anche ricostruire i municipi, le scuole, gli ospedali, gli acquedotti, eccetera. Il ragionamento che facevo è che, come non bastarono i 13 miliardi per le baracche, così ora non basteranno i 168 miliardi destinati alla ricostruzione: quindi si deve fare un rapporto dello stesso tipo di quello adottato per le baracche, se si vuole ricostruire. Ricostruire significa dare effettivamente quello che è necessario per ricostruire.

Per quanto poi riguarda le baracche, io ho da lamentarmi per una omissione di atti di ufficio da parte del Governo, il quale non ha accolto una indicazione precisa venuta dal Senato. Fu infatti approvato un ordine del giorno, accolto dal Governo, che impegnava il Governo stesso a pubblicare con urgenza i dati relativi all'approntamento delle baracche per il ricovero dei terremotati, con particolare riferimento al numero delle baracche fornite da ciascuna impresa. Non soltanto noi, ma tutti i sindaci dei Comuni interessati chiedono ora al Parlamento di andare a vedere come sono state realizzate queste baracche, che cosa è stato fornito al costo di 32.000 lire al metro quadrato! E il Parlamento ci deve andare, perchè questi elementi vanno accertati. Oltre che sul numero delle baracche realizzate, il Parlamento deve essere informato sul tipo delle baracche fornite a quel costo, sul rispetto dei termini di consegna fissati nei contratti stipulati spesso a trattativa privata, e sulle penalità previste ed eventualmente già applicate; perchè non c'è dubbio che quando una ditta si presenta a fare una offerta ed ottiene un prezzo di trentadue, trentacinque e persino quarantasette mila lire al metro quadrato per la costruzione di queste baracche e si impegna a determinati termini di consegna (è da notare che non sono tutte ditte siciliane), bisogna accertare se in caso di inosservanza le penali sono state applicate, se sono state applicate a tutte le ditte inadempienti oppure ad alcune sì e ad altre no, e quali sono stati i motivi per i quali nel secondo caso non sono state applicate. Questa è una materia che dimostra non solo la incapacità del Genio civile e degli uffici centrali, ma dimostra an-

che altre cose che tutti comprendiamo e che non c'è bisogno di dire. L'onorevole Giglia sa che la nostra terra è la terra dei gabellotti e dei parassiti e che ogni ditta ha poi subappaltato in tutto o in parte la costruzione delle baracche ad altre imprese, a dei cottimisti, giacchè nel prezzo medio di 32-35 mila lire al metro quadrato c'era posto per tante esigenze.

Ora tale questione non può restare non risolta. Noi non possiamo essere tranquilli come il senatore Lombardi, beato lui, il quale propone di seguire gli stessi metodi di prima nei finanziamenti, cioè di dar vita ad un'altra giostra di appalti a trattativa privata. Ecco perchè, onorevoli colleghi, l'articolo concernente le baracche, da noi proposto, è diverso da quello del Governo. La questione impegna la responsabilità di ciascuno di noi: siamo nella felice situazione di inesistenza di una maggioranza precostituita, per cui ognuno è responsabile verso se stesso e la propria coscienza.

Per quanto riguarda il ricovero degli animali, visto che le stalle sociali e i magazzini collettivi promessi dal Governo non si facevano, la Regione siciliana, su proposta dei sindaci e dell'opposizione, ha accolto il principio che i fondi per costruire le baracche vengano dati alle Amministrazioni comunali, per essere poi distribuiti ai diretti interessati. Questa è la parte più popolare della legge regionale siciliana approvata il 19 luglio: riscuotendo 400.000 lire a testa i contadini e i piccoli imprenditori locali saranno più che soddisfatti. Essi si costruiranno dei ricoveri certamente più efficienti di quelli realizzati dalle varie ditte appaltatrici.

Ciò è tanto più vero per quel che concerne gli artigiani. Chi è stato nei paesi terremotati, e il ministro Natali c'è stato, sa che gli artigiani e i commercianti non sono rimasti con le mani in mano; percepite le 500 mila lire della Regione, quelle che loro pervenivano per le suppellettili e per le prime necessità, hanno costruito baracche lungo le strade: il calzolaio, il barbiere, il negoziante di tessuti e quello di generi alimentari, hanno ricostruito con questo sia pur modesto contributo e con i propri risparmi, perchè avevano necessità di lavorare per vivere e non

potevano attendere l'intervento del Genio civile. Fortuna che il popolo è più attivo dello Stato! A questo punto non me la sento di approvare un appalto per altre migliaia di baracche, perchè gli alloggi devono essere commissionati, e si sa che quelli commissionati in gennaio sono consegnati in luglio e gli artigiani ed i commercianti non possono attendere sei mesi per dar inizio alla propria attività. Con la procedura sin qui seguita non possiamo dunque andare avanti ed inoltre si verrebbe a creare un contrasto con chi ha costruito a proprie spese. Stabiliamo, piuttosto, di assegnare un tanto per ogni artigiano; lo Stato potrà controllare tale assegnazione ma non deve sostituirsi ai cittadini in cose che non sa fare. Io ritengo che dando prospettive del genere a della povera gente, che ha dimostrato iniziativa e buona volontà, faremo opera di vera saggezza.

Tutti ricordiamo la riunione tenuta nella Cantina sociale di Menfi. In quel paese esisteva una casa di legno bellissima, che una persona del medio ceto aveva comprato da una ditta di Firenze al prezzo di un milione. Diamo una certa somma al sindaco o ad una commissione di interessati, assegnamo 300 o 400 mila lire per migliorare ciò che è stato ricostruito. Cerchiamo di attuare qualche cosa di pratico e semplice, usiamo un sistema non estraneo alla vita vissuta, come purtroppo è quello burocratico, perchè quel che ha colpito i giornalisti, gli universitari cattolici, il figlio di Taviani che ha partecipato agli scioperi con la gente di Santa Margherita, è la estraneità dello Stato che avrebbe invece il potere di intervenire in modo umano per soddisfare le esigenze di gente che ha dato prova nella ricostruzione e nel lavoro di una umanità sofferta e coraggiosa. Non dobbiamo insistere ogni volta con uno schema che finora non ha funzionato.

Un'altro importante problema è costituito dal contrasto tra Stato e Regione. Poichè siamo in un momento particolarmente interessante dal punto di vista politico, desidero dire che, pur conoscendo i limiti della Regione siciliana, non mi sembra ammissibile la difformità di indirizzi che si è creata tra le leggi dell'Assemblea regionale e quelle dell'Assemblea nazionale. Regione e Stato a

questo punto non devono scendere alle piccole meschinità delle accuse reciproche. Ognuno deve assumere le proprie responsabilità.

N A T A L I , *Ministro dei lavori pubblici*. Da parte nostra non sono state fatte accuse alla Regione; si è detto che si era determinata una situazione obiettiva, per cui la Regione siciliana ha dovuto dare vita ad una norma transitoria per permettere la ricostruzione.

C I P O L L A . Se mi consente, le dico quali sono i punti su cui verte la questione: il contrasto è insorto nel momento della determinazione dei programmi di ricostruzione che la Regione aveva già approvato; tale contrasto si risolse a favore del Governo, cioè, sui punti fondamentali, il Governo centrale ha avuto carta bianca. Non è stato accolto nemmeno un ordine del giorno. Se erano previsti termini precisi (quello per la emanazione del decreto di sismicità era di 60 giorni), non vi era alcun obbligo per il Governo di una contrattazione od una consultazione con altri organi regionali o locali. Avendo pertanto assunto tutte le responsabilità, il Governo deve conseguentemente assumere anche gli oneri; i 60 giorni sono ormai trascorsi, ma il decreto non è stato emanato, mentre, se non si stabilisce quali sono le zone terremotate di primo e secondo grado, si ferma tutto perchè non si può dare inizio alle progettazioni.

Seconda questione: per i comuni da trasferire si determina una specie di frattura. Gli articoli 11 e 12 del decreto-legge n. 79 del 27 febbraio 1968 prevedevano per il Governo centrale tutti i poteri e nessun obbligo di sentire qualcuno...

G I G L I A , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. D'intesa con la Regione siciliana!

C I P O L L A . Anche qui, termini ristretti; si precisava che il decreto del Presidente della Repubblica si sarebbe dovuto emanare « entro 30 giorni dall'entrata in vigore del

presente decreto » (cioè del citato decreto-legge n. 79). Ora, ciò è stato fatto per evitare di consultare gli enti locali.

N A T A L I , *Ministro dei lavori pubblici*. Ma l'articolo 11 chiaramente afferma l'intesa col Presidente della Regione!

C I P O L L A . Ma entro i 30 giorni!

G I G L I A , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non per fare inutili polemiche, ma comunque è il caso di ricordare che apparve la notizia, su un giornale, che tra i comuni colpiti da eventi sismici si dovevano individuare quelli di Agrigento, Trapani e Palermo e allora la Regione insorse e non diede la sua intesa...

C I P O L L A . Ma l'aveva già data!

G I G L I A , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*... per cui, pur essendoci un termine assai chiaro, il Presidente della Repubblica — mancando l'intesa — non poteva emettere il decreto.

C I P O L L A . Ma la verità è un'altra ed è che si doveva fare passare il periodo « caldo » delle elezioni!

Ma vorrei concludere il mio intervento. Per quanto riguarda la ricostruzione non possiamo, onorevoli colleghi, affidarci al meccanismo in atto; anche con tutti i trasferimenti di personale preannunciati dall'onorevole Natali non riusciremo a migliorare situazioni che oggettivamente sono quelle che sono. Ogni cittadino che deve ricostruire la propria casa (scusate se vi faccio perdere del tempo, ma le leggi oltre ad essere approvate e pubblicate devono essere anche applicate) entro il 31 gennaio deve presentare la domanda al Genio civile; questo deve fare il sopralluogo, e, fatto il sopralluogo, deve accertare se l'immobile è totalmente distrutto e va ricostruito (e non dimentichiamo che occorre un singolo decreto per ogni cittadino e che ogni decreto è impugnabile). Ancora: una volta in possesso di questo decreto — è questo il meccanismo

7^a COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)1^a SEDUTA (23 luglio 1968)

della legge, se non vado errato — il cittadino deve presentare un progetto sulla base dei piani fatti dall'Ispettorato o dai Comuni.

G I G L I A , *Sottosegretario di Stato ai lavori pubblici*. Il progetto deve essere allegato alla domanda.

C I P O L L A . Non è così; evidentemente, se non si possiede il terreno non si sa dove costruire!

G I G L I A , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ma c'è la perizia di parte!

C I P O L L A . Ma per poter eseguire un progetto io devo sapere dove attuarlo; se non c'è indicazione del suolo non posso costruire. Deve essere approvato questo progetto, deve essere dato l'anticipo, debbono essere approvati gli stati di avanzamento, ci deve essere il collaudo: ritengo che per ogni pratica di questo genere ci vorranno decine di atti amministrativi e numerosi sopralluoghi. Praticamente — e mi rivolgo alla scienza dei colleghi che meglio di me sanno queste cose — un singolo cittadino o artigiano che deve ricostruire in queste condizioni la propria casa, sarà tenuto a seguire un *iter* che è, all'incirca, lo stesso che si segue per un'opera pubblica. Ora io ritengo che quando questi nostri sventurati Geni civili (che non riescono a tenere il passo con le piccole, quotidiane, ordinarie, opere pubbliche) si troveranno, tutto ad un tratto, davanti a centomila pratiche di riparazione o di ricostruzione totale, salteranno per aria! Quindi, se vogliamo restare ancorati al sistema di considerare tutto come opera pubblica, allora è chiaro che non ne usciremo più ed è per questo che noi abbiamo avanzato la nostra proposta, che la 1^a Commissione, nel suo parere, non esclude, anzi accetta e che noi dobbiamo esaminare concretamente.

Questo è il linguaggio della semplicità e anche del buon senso, ma deve anche essere il linguaggio della politica, specie quando i soldi non sono tanti e si deve diluire nel tempo la spesa. Infine noi diciamo che lo Stato italiano deve affidare ai comuni la ri-

costruzione che interessa i cittadini privati; e questo nella linea che la legislazione regionale — ecco il punto politico che volevo sostenere — ha già accolto, perchè la Regione anticipa i soldi ai comuni per il piano regolatore; nè possiamo dimenticare che il Genio civile è sempre presente nella Commissione e fa, inoltre, le ispezioni.

Questo io ritengo sia il criterio che debba essere adottato.

Infine c'è un'ultima questione, ed è quella che riguarda l'aspetto finanziario; io credo che questo problema sarà sollevato in sede di Commissione finanze e tesoro, purtuttavia, mi corre l'obbligo, anche in questa sede, di dire che noi non siamo assolutamente d'accordo sul tipo di finanziamento adottato per questo provvedimento. La Regione siciliana, pur avendo un bilancio di poche decine di miliardi, ha stanziato ben 30 miliardi di lire, immediatamente disponibili, per queste zone sinistrate. Lo Stato italiano, invece, mette a disposizione immediata soltanto due miliardi di lire, mentre per il resto fa un'opera di traslazione dagli interventi per la ricostruzione a quelli per l'assistenza. Franca-mente devo dire che non mi sento di tornare fra i terremotati per dire loro che, in risposta alle loro proteste e alle loro richieste, il Parlamento, su proposta del Governo, ha accolto la tesi che gli stanziamenti per la ricostruzione vanno prorogati al 1971. Ciò significa, infatti, che lo Stato non vuole fare un ulteriore sacrificio sostanziale. È un aspetto del provvedimento, questo, che la mia parte politica dichiara sin d'ora — e concludo — di non accettare.

P R E S I D E N T E . Desidero farle presente, senatore Cipolla, che i fondi riguardanti il 1971 possono essere impegnati anche subito. Si tratterà di pagamenti dilazionati. Analoga cosa è stata fatta con la legge relativa alle strade, la quale impegnava oltre 200 miliardi che venivano coperti fino al 1965 e che furono impegnati tutti negli anni 1959-60.

P O E R I O . Non capisco cosa c'entri l'impegno con la spesa; siamo in sede di contabilità.

P R E S I D E N T E . Questo significa non conoscere gli elementi più semplici dell'amministrazione. Lei sa bene che le aziende fanno i loro programmi di investimento spendendo determinate somme subito e coprendole a cinque, dieci ed anche quindici anni.

P O E R I O . Quando discuteremo il bilancio del Ministero dei lavori pubblici parleremo anche di queste cose, ma documenti alla mano.

C R O L L A L A N Z A . Onorevole Presidente, la discussione che si è svolta fino a questo momento dimostra quanta ragione aveva il senatore Franza nel rilevare che seguendo il sistema di fare leggi frammentarie per ogni calamità pubblica si determina in ogni circostanza una richiesta di provvedimenti diversi da quelli precedenti, con la tendenza a chiedere sempre di più e a determinare una maggiore confusione di idee in materia di ricostruzione.

Per quanto concerne la Sicilia, ci troviamo in una situazione particolare, perchè gli interventi a sollievo dei danni causati dal terremoto verificatosi in alcune zone di quella Regione sono in parte di competenza della Regione stessa ed in parte di competenza dello Stato, e cioè del Ministero dei lavori pubblici per quanto attiene alla ricostruzione e di quello dell'interno per quanto si riferisce all'assistenza.

Ora, a mio avviso, gli inconvenienti che si sono verificati e le lamentele che sono pervenute da parte delle popolazioni disastrose sono in gran parte da attribuirsi alle interferenze di competenza tra la Regione e lo Stato. Abbiamo sentito poc'anzi il senatore Cipolla lamentare che il Ministero dei lavori pubblici fino ad oggi, contrariamente alle assicurazioni date, non ha ancora provveduto ad emanare il decreto che classifica, dal punto di vista sismico, determinate località di prima categoria, altre località di seconda categoria, eccetera, ed abbiamo appreso che se anche detto Dicastero avesse provveduto all'emanazione di questo decreto, praticamente la ricostruzione (e quando parlo di ricostruzione non mi riferi-

sco alle baracche, nè alle tende, bensì alla ricostruzione permanente, cioè a quella in muratura, tanto per intenderci) non sarebbe ancora iniziata perchè è avvenuto anche in questo caso quello che si è verificato per la calamità del Vajont. Si vogliono fare le cose, diciamolo pure, con una certa larghezza di vedute, sproporzionate molte volte all'entità del disastro o all'entità delle esigenze della ricostruzione. Il motivo per il quale, dopo tre anni dal disastro del Vajont, non era ancora stata iniziata la ricostruzione è stato proprio questo. Era stato affidato, cioè, ad un certo architetto l'incarico di fare il piano urbanistico comprensoriale che abbracciava una vastissima parte della zona disastata, dimenticando che, purtroppo, parte notevole della popolazione era perita nel disastro, che molti erano all'estero e che pochissime persone erano rimaste in quelle località, mentre sarebbe stato sufficiente ricostruire secondo criteri di praticità. Ed io temo che in Sicilia stia avvenendo la stessa cosa. È vero, infatti, che sono state colpite città di una certa importanza, come Trapani, ad esempio, con popolazione numerosa, ma è anche vero che i comuni che sono stati distrutti sono piccoli centri. I grossi centri hanno avuto danni, anche notevoli, ma non è detto che essi debbano cambiare aspetto completamente da un punto di vista urbanistico, per cui, in attesa di questo cambiamento, si debba iniziare l'opera vera e propria di ricostruzione e si debba, anche quando non è necessario, costruire le baracche. Onorevoli colleghi, costruire le baracche significa non ricostruire. La nostra esperienza in materia, dal terremoto di Reggio Calabria e di Messina a quello della Marsica e a tutti gli altri che si sono verificati, all'infuori di quello del Vulture, dimostra che quando si costruiscono le baracche, praticamente la ricostruzione avviene a distanza di molti anni e le baracche continuano a rimanere. Immagino che tutti voi sappiate che a Messina esistono ancora — dal 1908 — le baracche, nonostante che la città sia stata ricostruita e che parecchie volte i baraccati siano stati sloggiati, baracche che hanno finito col costituire una merce di contratta-

zione — di vendita o di fitto — con persone che da altri centri sono affluite a Messina. Le baracche rimangono; proprio a Messina sono rimaste nonostante si sia ricostruita la città.

C O R R A O . Hanno il pregio di essere durate sessant'anni, mentre queste non dureranno nemmeno un inverno!

C R O L L A L A N Z A . Non so quanto dureranno, io so soltanto che sono state acquistate a prezzi sbalorditivi. Ammesso però che sia necessario attendere il decreto del Ministero dei lavori pubblici, ammesso che in alcuni casi sia stato indispensabile costruire delle baracche, non capisco però come mai non si sia proceduto negli altri casi alla ricostruzione, tanto più che il periodo peggiore è passato.

Sarebbe troppo semplicistico, senatore Cipolla, risolvere il problema dei conflitti di competenza tra Stato e Regione affidando la amministrazione dei fondi ai comuni interessati; per me l'alternativa Stato-Regione deve essere risolta in modo chiaro e preciso: o lo Stato o la Regione. La responsabilità deve ricadere sempre e solo su chi agisce, non ci devono essere dubbi, altrimenti sarebbe opportuno adottare un sistema sul tipo di quello adottato sotto il regno borbonico, quando, in occasione di calamità, si recava direttamente sul posto l'intendente del Governo che, soldi alla mano, pattuiva con il danneggiato l'entità del danno, lasciando poi a questi di risolvere per il meglio la situazione.

Ciò sarebbe certamente eccessivo, per cui l'alternativa che ci dobbiamo porre è questa: o lasciamo fare tutto allo Stato e allora su di esso ricadrà tutta la responsabilità, o lo Stato affida l'amministrazione delle somme alla Regione, senza assumersi però alcuna responsabilità dell'operato di questa. Bisogna rimanere entro questi termini, per non allargare ancora di più il già vasto campo di leggi speciali che riguardano situazioni calamitose.

Secondo me, bisognerebbe arrivare ad una legge organica, che preveda tutti i vari tipi e gradi di calamità, per cui ad ogni evento

calamitoso, non si dovrà fare altro che applicare determinate parti della legge organica.

Vorrei ancora far rilevare che ci sono stati degli inconvenienti in questa occasione, ciò è dovuto al fatto che vi sono troppe persone a guidare le operazioni. C'è una legge ancora operante — non mi risulta infatti che sia stata abrogata — del 1926, che affida al Ministro dei lavori pubblici la piena responsabilità e il comando unico in casi di pubbliche calamità, ponendo alle sue dipendenze tutte le altre autorità, financo quelle militari; grazie a questa legge, in soli tre mesi si è potuto provvedere alle esigenze dei terremotati del Vulture. Ho voluto ricordarvi questa legge per farvi presente che, mentre noi stiamo qui a bizantineggiare e polemizzare, c'è gente che ha bisogno di questi provvedimenti, che devono perciò essere approvati nel minor tempo possibile e con il minor numero possibile di modifiche.

S E G R E T O . Quale rappresentante delle popolazioni terremotate desidero anzitutto ringraziare i colleghi intervenuti nella discussione, i quali, tutti, hanno sottolineato la gravità e l'urgenza dei problemi che stiamo esaminando.

In questo mio brevissimo intervento, voglio anzitutto far presente che sono pienamente d'accordo con quanto ha detto il senatore Cipolla in merito alle baracche.

Desidero dire inoltre che vi sono problemi che sono di pertinenza della Regione siciliana e problemi di pertinenza esclusiva dello Stato, per cui, a mio parere, non c'è un contrasto diretto tra lo Stato e la Regione, ma vi deve essere una collaborazione; per questo, infatti, le regioni sono state create. Quindi, allargando il discorso del senatore Cipolla, non capisco perchè nelle zone terremotate siano state costruite baracche di diverso tipo, misure e dimensioni; abbiamo baracche del Ministero dei lavori pubblici, baracche degli americani, dei tedeschi, degli svizzeri: ora, mentre alcuni tipi di baracche sono ottime dal punto di vista dell'abitabilità, altre sono inefficienti o addirittura inabitabili.

Penso quindi che sarebbe opportuno che il Genio civile operasse una verifica in queste baracche, per vedere se sono state fatte a regola d'arte e con i dovuti requisiti. Si tratterebbe di una normale verifica, in relazione anche alla classificazione delle zone terremotate, perchè vi sono alcuni comuni dell'Agrigentino che non vogliono far parte della zona terremotata.

N A T A L I, *Ministro dei lavori pubblici*. Tutto questo è successo perchè quando si è trattato di includere nel decreto i comuni ai fini assistenziali c'è stata una pressione fortissima da parte dei comuni stessi per essere inclusi. Quando invece si è visto che questa inclusione poteva aver delle conseguenze pesanti di altra natura c'è stata la ribellione.

S E G R E T O. Signor Ministro, sarà indubbiamente come dice lei, però è anche vero quello che dicono i sindaci di quei comuni.

Non voglio entrare nel merito della questione se sia della Regione o dello Stato la colpa di non aver ancora classificato i comuni, ma penso che sia opportuno che il decreto si emani perchè si sta creando una situazione particolare. Infatti, vista la indifferenza dei comuni, visto che il Genio civile non interviene, i privati che devono costruire — e questo non solo nelle zone terremotate della provincia — costruiscono senza autorizzazione, perchè costretti da una realtà di fatto. Quindi, prego il signor Ministro di provvedere a sanare questa situazione perchè penso che sia opportuno dare a questi privati la possibilità di costruire, eliminando tale inconveniente.

Ritengo che il Ministero accetterà in quale modo debba avvenire la costruzione delle baracche. Non so se al momento attuale convenga dare le somme direttamente agli interessati, ma indubbiamente, anche se il Governo o la Commissione dovessero decidere in tal senso, è necessario il controllo del Genio civile, che deve individuare il luogo in cui si devono costruire le baracche.

Aggiungo che, a quel che ricordo, si è già verificato che il Prefetto abbia elargito di-

rettamente questi contributi; se è così, ritengo che anche in questa circostanza il Prefetto, che è l'organo periferico dello Stato, possa dare direttamente i suddetti contributi al cittadino. Io non trovo difficoltà in ciò. Certamente, mi rendo conto che la situazione non è facile, ed io apprezzo senz'altro l'atteggiamento del ministro Natali, il quale ha dichiarato di voler svolgere una personale attività in favore della Sicilia, che è la mia terra, e per questo devo esprimere un particolare ringraziamento. Non voglio contestare quello che ha detto poc'anzi il Presidente Togni sul problema del finanziamento, che cioè si possono sin da ora impegnare i fondi del 1970 e del 1971; comunque, la mia preoccupazione — e in fondo penso sia la preoccupazione di tutti — è che utilizzando i fondi degli anni 1970-71 per contributi economici ai cittadini delle zone terremotate, li sottraiamo alla ricostruzione effettiva.

Nel disegno di legge presentato dal Governo e negli altri due presentati, rispettivamente, dai socialisti e dai comunisti, in effetti, ci sono alcuni punti fondamentali che collimano: per esempio, sulla questione dei contributi; questo mi fa molto piacere perchè dimostra che da parte di tutti c'è l'intenzione di voler superare le difficoltà in questo settore.

In merito ai benefici di legge che dovrebbero essere concessi ai terremotati, vorrei richiamare l'attenzione su un punto che mi pare sia stato dimenticato e che neppure la 10^a Commissione permanente ha tenuto in considerazione, anche se io l'ho portato a conoscenza e ne ho fatto anzi un cavallo di battaglia in quella sede (io non faccio parte di questa Commissione, alla cui riunione oggi sono intervenuto in rappresentanza del mio capogruppo, attualmente impegnato): si tratta della questione dei braccianti agricoli eccezionali, la cui categoria è da tener presente nella concessione dei contributi economici a tutti i lavoratori della zona terremotata. D'altronde, come l'onorevole Giglia ben sa, si tratta di un numero esiguo di lavoratori: per esempio, a Sciacca, su mille braccianti agricoli, gli eccezionali sono 150-180. Quindi, prego gli onorevoli

colleghi di voler tenere in considerazione, nella loro illuminata decisione, questa particolare categoria.

M A S S O B R I O . L'importanza del provvedimento al nostro esame ha portato, a mio avviso, ad allargare eccessivamente la discussione, anche se questa ha messo in evidenza punti di particolare interesse, che dovranno evidentemente formare oggetto di altra discussione più approfondita. Mi riferisco in particolare a quanto già hanno detto i colleghi in merito a quella legge organica che dovrà evitare in avvenire il ripetersi di quelle disparità di trattamento tra cittadini che sono state qui ampiamente illustrate.

Visto che certi particolari problemi posti in evidenza dai colleghi durante i loro interventi non potranno essere esaminati e discussi nel modo che sarebbe necessario data la loro importanza, io proporrei di fare uno sforzo comune, considerata l'urgenza del provvedimento in esame, per far sì che da questa discussione scaturisca una legge che sia la migliore possibile e serva ad andare incontro, nel tempo più breve e nel modo più concreto, alle attese delle popolazioni colpite dal terremoto. Non c'è da illudersi, in questo momento, di poter predisporre un provvedimento completo: noi tendiamo ad intervenire in riferimento ad urgenze particolari ma, pur con tutta la buona volontà, lasceremo sempre alle nostre spalle situazioni che richiederanno altri interventi che si paleseranno utili durante l'applicazione del provvedimento.

Le leggi sono imperfette: le perplessità del relatore lo confermano. Spesso i provvedimenti legislativi nascono all'improvviso, sotto la pressione della piazza. Do atto al Ministro e ai colleghi, e di parte socialista e di parte comunista, del loro operato e dei nobili intenti che lo ispirano: ma non pretendiamo in questo momento di risolvere tutti i problemi, che sono tanti. Avete fatto del vostro meglio, ma evidentemente ci sono molte cose che involontariamente rimangono fuori e sono da riproporre o riesaminare.

Quindi, concludo invitando i colleghi a voler integrare i tre disegni di legge in un

unico provvedimento ed a passare rapidamente alla sua approvazione, in considerazione dell'urgenza e delle necessità delle popolazioni colpite dal terremoto.

R E N D A . Data l'ora tarda avrei rinunciato volentieri a parlare; sarò quindi telegrafico anche se l'argomento che intendo esaminare meriterebbe una più ampia trattazione. Mi riferisco al problema, sollevato con particolare insistenza tanto dal relatore quanto da altri colleghi, del conflitto tra Stato e Regione. È un problema che non può essere discusso con una visione parziale. Vorrei dire, con riferimento specifico al provvedimento che stiamo discutendo, che vi è un ritardo nell'intervento per la parte di competenza dello Stato, e dobbiamo riconoscerlo senza creare alibi; e poichè non siamo una semplice camera di registrazione di ciò che esiste, ma siamo un organo chiamato ad intervenire per modificare e correggere, si impone la necessità di ovviare a queste eventuali possibilità di contrasto che ci sono tra Stato e Regione. La Regione è una realtà della quale è bene tenere conto nella legislazione che lo Stato deve emanare. E debbo rilevare che nel disegno di legge governativo non vi è nessun riferimento alla legge emanata dall'Assemblea regionale, la quale cerca di affrontare il problema della ricostruzione, di competenza della Regione stessa, in una visione che tenga conto degli interessi della Nazione e degli organi rappresentativi regionali. In questa legge regionale si tiene conto in maniera perspicua della legislazione dello Stato e il punto di congiunzione è la Commissione prevista dal decreto-legge n. 79 del febbraio 1968. Nel disegno di legge presentato dal Governo invece non vi è alcun riferimento alla legislazione regionale. Stando così le cose, se dovessimo con un colpo di maggioranza approvare il disegno di legge governativo nella stesura originaria, provocheremmo disordine legislativo ed ulteriori ritardi.

La questione è di tale importanza che meriterebbe ben diverso approfondimento, tuttavia l'esigenza che vorrei prospettare è che

non ci si può irrigidire su una posizione. Il disegno di legge presentato dall'estrema sinistra tiene conto dell'esigenza regionale; dobbiamo quindi ammettere la possibilità di un coordinamento dei tre disegni di legge tra loro se vogliamo addivenire ad una soddisfacente soluzione del problema.

R A I A . Sarò anche io telegrafico, anche perchè questo argomento dei terremotati lo conosco bene per aver fatto parte, alla Camera dei deputati, della Commissione speciale che ha esaminato i noti decreti-legge. In quella occasione si è discusso a lungo, per cui non è il caso di soffermarsi su alcuni punti già ampiamente chiariti; credo che le differenziazioni esistenti tra i tre disegni di legge presentati siano tali che possano essere appianati, sia per le questioni che riguardano i cantieri, l'utilizzazione dei fondi, eccetera, e sia per il problema dei braccianti, di cui parlava il senatore Segreto, che è stato oggetto di una precedente discussione, e che il Governo, sei mesi orsono, non ha voluto risolvere.

Vorrei, piuttosto, sottolineare un'altra questione, non trattata nei diversi progetti di legge, ma molto sentita dai sindaci del luogo e dalle popolazioni: mi riferisco alla esenzione dalle imposte per i cittadini e le aziende danneggiate dal terremoto, che a me sembra giusto sia considerata nel testo che approveremo.

Il ministro Natali avrà avuto la possibilità di parlare con i sindaci: sono arrivati, ai cittadini di Salaparuta, per esempio, i ruoli relativi all'imposta sui fabbricati! Questo è ridicolo.

N A T A L I , *Ministro dei lavori pubblici*. Posso risponderle subito su tale questione. Questo aspetto mi ha particolarmente colpito e ne ho parlato immediatamente col collega delle finanze il quale ha mandato un ispettore del Ministero sul posto per vedere come ciò fosse potuto succedere. Le prime notizie che ho ricevuto in merito precisano che si tratta di notifiche di cartelle riferentisi alle imposte di anni precedenti iscritte in ruolo con ritardo.

R A I A . Ma non si tratta soltanto di questo.

N A T A L I , *Ministro dei lavori pubblici*. Non è una mia opinione; le riferisco un risultato ufficiale!

R A I A . Ma io ricordo anche che noi, in merito a questo aspetto fiscale, presentammo alla Camera dei deputati un emendamento che il Governo non volle accettare! Comunque non intendo fare polemiche. Affermo che dobbiamo giungere, in questo disegno di legge, a risolvere tale assurdo problema che viene a pesare ancora di più su quelle popolazioni già così duramente colpite. Io non mi soffermo su altre questioni sulle quali già esaurientemente hanno riferito e discusso i colleghi che mi hanno preceduto, e specialmente il senatore Cipolla, ma qualche cosa voglio dire anche io in merito agli appalti e alle baracche.

Onorevole Ministro, non ci si può dire che noi ignoriamo come effettivamente stiano le cose, avendo presentato su questo problema delle interpellanze (io stesso ne ho presentata una); riconfermo quindi che le poche baracche assegnate lasciano molto a desiderare, tanto da ingenerare gravi sospetti a carico delle ditte appaltatrici. Noi abbiamo scritto queste cose non per voler fare delle denunce che non avrebbero riscontro nella realtà, bensì perchè, essendo stati sul luogo e avendo visto quelle costruzioni, ci siamo resi ben conto di quale era la situazione. Sotto questo profilo, è necessario che si addivenga ad una soluzione che sia effettivamente rispondente alla realtà: non dobbiamo legiferare senza tener conto degli effettivi bisogni della popolazione, non dobbiamo legiferare ignorando una realtà che i sindaci ci hanno molto chiaramente esposto. In questo senso sono favorevole alla nomina di una Sottocommissione che affronti il problema nella sua interezza avendo, però, già preso conoscenza del parere della Commissione finanze e tesoro: seguendo questa strada, io penso che si possa arrivare all'approvazione del disegno di legge anche nella serata di oggi.

B O N A Z Z I . Desidero dichiarare che concordo con le dichiarazioni precedentemente fatte circa l'esigenza di cominciare a pensare a leggi organiche anche in merito a questi problemi. A mio giudizio, grossa parte dei guai del nostro Paese derivano dal fatto che leggi che si annunciano come organiche, diventano in seguito sempre leggi-stralcio o leggi-ponte che cercano, all'ultimo momento, di accontentare tutti e che invece scontentano i diretti interessati. In questo senso, superato il problema urgente che è sotto i nostri occhi, è necessario provvedere ad una legge organica. Non posso inoltre sottacere l'impressione negativa da me riportata per il venir fuori di certi malinconie accentratrici: quando ci si richiama al passato e si dice che gli interventi venivano affidati alla competenza esclusiva del Ministero dei lavori pubblici, a mio avviso si dimentica che anche i Ministri dei lavori pubblici di allora non intervenivano come dovevano.

C R O L L A L A N Z A . Intervenivano stando tre mesi sul posto, dormendo in una vettura-letto!

B O N A Z Z I . Inoltre, anche le esperienze recenti dimostrano che è inutile invocare l'intervento dei Ministri dei lavori pubblici. Faccio l'esempio del disastro verificatosi a Firenze: in quei giorni io mi sono trovato in quella città e posso dire che se non intervenivano le parrocchie, i sindacati, le Camere di lavoro, i comuni e le province, i fiorentini avrebbero avuto da aspettare un bel po' gli aiuti. Il Ministro dei lavori pubblici arrivò quando molte cose erano già state affrontate dalle organizzazioni locali.

Il problema fondamentale, invece, è quello di decentrare, controllando se tale decentramento sia efficace o meno; di affidare i compiti ai comuni e di fare in modo che essi abbiano la possibilità di finanziare e di intervenire. Pur avendo questa visione di decentramento, tuttavia mi dispiace di non concordare con quanto detto da altri colleghi in ordine a taluni provvedimenti da adottare; ad esempio, la proposta di elargire le

somme direttamente agli interessati. Il discorso non mi convince molto, per cui resto sinceramente perplesso quando sento dire: si diano i mezzi al privato, il quale se la vedrà poi da solo.

C I P O L L A . Questo lo stabilisce la legge.

B O N A Z Z I . In questo caso sarei per una visione più accentrata. Indubbiamente vi sono degli inconvenienti nelle trattative private. Ho fatto l'assessore in un grosso comune del nostro Paese e ricordo che la Prefettura e il Provveditore alle opere pubbliche ci imponevano di fare la gara, la licitazione privata, l'asta, eccetera, anche per comprare del pietrisco bituminale per chiudere le buche delle strade. Qui invece si affrontano problemi di questa importanza a trattativa privata.

C I P O L L A . Non è questo il problema. Qui c'è una legge che dice che al privato che ha avuto la casa distrutta lo Stato deve dare un contributo che non può essere superiore ad una certa cifra.

B O N A Z Z I . Ritengo che fare una gara risponderebbe ad un criterio di maggiore economicità. Non c'è, infatti, soltanto il problema delle baracche, ma c'è anche quello dei collegamenti, dei servizi, delle condutture e via di seguito. Ora, ci sono aziende che, oltre a costruire le baracche, fanno anche le condutture, assicurano i servizi, eccetera. Ed io non credo che a queste popolazioni colpite si voglia dare soltanto una baracca.

B A R G E L L I N I . Domando scusa se farò perdere un po' di tempo alla Commissione, però desidero far conoscere in questa sede la mia piccola esperienza di sindaco di Firenze durante l'alluvione.

Sapete benissimo che le soluzioni ideali non esistono per queste cose, esse vengono soltanto dalla storia; anzi, a questo proposito devo dire che invidio i miei colleghi che sono così sicuri delle loro soluzioni alle sciagure, soluzioni che, per essere uma-

ne, non saranno mai perfette. Forse è tardi per il mio intervento, perchè la proposta di legge è già congegnata in un certo modo, però mi sembra che in essa ritorni troppo spesso la parola « baracca ». A Firenze io non ho voluto nemmeno mezza baracca, perchè ritengo che i soldi spesi così, siano spesi molto male. Detto questo è chiaro che non ho detto nulla, perchè non ho dato nessuna soluzione al problema; qualunque essa possa essere però, sono sempre dell'opinione che quella delle baracche sia la peggiore. È stato bene concederne subito dopo il terremoto, però non so se lo sia altrettanto concederne ora, spendendo tutti questi miliardi.

F R A N Z A . Come faranno coloro ai quali non è stata concessa la baracca?

B A R G E L L I N I . Non lo so proprio. La proposta del senatore Cipolla può essere interessante, essa però presenta degli inconvenienti; infatti può esserci qualcuno che di questi soldi non si servirà assolutamente, qualche altro che costruirà qualcosa di inabitabile e così via. Quando poi il senatore Cipolla tornerà sul luogo e vedrà che non vi è stato alcun progresso nella situazione, probabilmente se la prenderà con lo Stato. Certo, la soluzione non è facile, però secondo me dovrebbe uscir fuori da questa discussione — noi siamo qui infatti per discutere non per polemizzare —, di modo che al più presto si possa portare soccorso alle popolazioni sinistrate.

Ad ogni modo concludo il mio discorso, dichiarandomi favorevole allo spirito di questi disegni di legge, che mi auguro vengano approvati al più presto.

N A T A L I , *Ministro dei lavori pubblici.* Premetto che sono d'accordo sulla nomina di una sottocommissione avente il compito di coordinare questi tre disegni di legge ed aggiungo di non aver nulla in contrario a partecipare ai lavori di questa Sottocommissione sia personalmente sia a mezzo di un Sottosegretario.

Passo adesso alla replica agli oratori intervenuti; pur cercando di essere breve,

vorrei dare una risposta a taluni rilievi che sono stati qui mossi — soprattutto dal senatore Cipolla — all'operato del Governo.

Desidero tenere presente l'invito del senatore Bargellini a non polemizzare anche se mi è parso che in certi interventi la foga della polemica fosse tale che si preferiva portare argomenti polemici piuttosto che suggerire soluzioni concrete.

Desidero fare una prima affermazione, a proposito del discorso relativo alle necessità finanziarie; vorrei infatti dire che in questo come in tanti altri casi, forse, il punto fondamentale è spendere le somme a disposizione, piuttosto che pensare a future occorrenze, ed è questo uno dei motivi per cui, in relazione alle esigenze di completamento e di sistemazione delle baracche, abbiamo attinto in parte ai fondi previsti per la ricostruzione.

Non siamo qui per polemizzare, ma vorrei chiarire un punto circa la presa di posizione contro il sistema delle baracche. Desidero subito dire che il Governo non è contrario a dare delle informazioni sulle modalità di fornitura e sull'accertamento della congruità del prezzo pagato; a questo dovere non ci sottraiamo e quando avremo il quadro completo ne informeremo la Commissione. È stato fatto un atto di accusa nei confronti delle baracche, ma vi sono ancora migliaia di persone accampate in tende e bisogna provvedere alla loro sistemazione in alloggiamenti più confortevoli.

Certo, occorre fare in modo che questa sistemazione non riproduca in tutto e per tutto la situazione di coloro che stanno nelle tende. So perfettamente, senatore Bargellini, che fare tende e baracche, dal punto di vista estetico, non è bello; ma vi è il lato positivo di poter garantire alcuni servizi essenziali a questi ricoveri che certamente, per quanto noi faremo di tutto perchè essi siano provvisori il più possibile, dispiegheranno la loro efficacia in un certo arco di tempo, perchè non so se sarebbe stato possibile subito, all'indomani del sisma, programmare dei tempi tecnici tali da consentire di « saltare » quella che io definisco la fase intermedia, cioè la fase delle baracche,

per procedere direttamente alla ricostruzione degli edifici.

Io appartengo ad una provincia nella quale esistono ancora le baracche del terremoto del 1915 e mi rendo conto del pericolo che presenta il baraccamento, ma confesso che non so in quale altro modo si poteva risolvere il problema del trasferimento dalle tende a una sistemazione che garantisse migliori forme di vita.

Per quanto riguarda le modalità di costruzione delle baracche e la piena corrispondenza di queste alle esigenze delle popolazioni, posso dire che in questo campo si è già cominciato a fare qualche passo. Dicevo prima che si era partiti con l'idea di edificare seimila baracche perchè queste sembravano le occorrenze; oggi siamo invece orientati nel senso di fare dei ricoveri nei quali vi sia non dico un minimo di comodità ma il minor numero di scomodità. Di qui l'esigenza di assegnare più ricoveri ai nuclei familiari abbondanti; di qui la novità, che caratterizza il provvedimento, che riguarda la facoltà di costruire anche delle baracche da destinare ad attività economiche.

A questo proposito vorrei fare un'altra considerazione. È vero che c'è stata una specie di iniziativa privata per cui si sono già costruite delle baracche destinate a negozi di barbiere e artigiani, ma riteniamo che sa molto meglio, ai fini anche del minore disagio di coloro che vivono nelle baracche, prevedere la realizzazione dei cosiddetti servizi nell'ambito degli stessi baraccamenti. Si tratta di una delle richieste che ci sono pervenute soprattutto dai sindaci e da altri organi variamente rappresentativi. In ciò sta la differenza tra il disegno di legge governativo e quello d'iniziativa comunista. Il senatore Cipolla, per completare l'operazione (quindi parte dalla constatazione che c'è la esigenza di completare la serie di ricoveri provvisori), propone di dare una certa cifra ai Comuni, i quali a loro volta la distribuiranno tra gli interessati affinché si costruiscano le baracche per conto proprio, e di finanziare dei cantieri di lavoro per provvedere alle opere di urbanizzazione.

Una impostazione di questo genere non può trovarci consenzienti, per una serie di

ragioni sulle quali è inutile soffermarci. Una certa uniformità deve essere assicurata nella costruzione delle baracche. Inoltre, il privato cittadino può anche rifiutare di costruirsi la baracca per proprio conto. Ma vi sono anche altre considerazioni. Io credo che col sistema dei cantieri di lavoro non si possano fare delle opere di urbanizzazione veramente rispondenti alle esigenze dei baraccati. E a questo proposito la nostra preoccupazione per i Comuni è stata tale che nel disegno di legge abbiamo inserito un articolo la cui importanza non è stata sottolineata nel corso della discussione: tale articolo prevede che le aree urbanizzate, che in conseguenza di ciò aumenteranno certamente di valore, al momento in cui si esaurirà la funzione dei baraccamenti entreranno a far parte del demanio comunale. Mi si deve dare atto che si tratta di una norma positiva nei confronti dei Comuni. Non si deve polemizzare a tutti i costi: io non pretendo che il senatore Cipolla e gli altri suoi colleghi dicano che è una cosa fatta bene, ma mi attendo almeno il silenzio su questo dato di fatto. Noi non possiamo condividere, nel modo più assoluto, la proposta di affidare ai singoli la costruzione della propria baracca, non solo perchè non vi sono serie garanzie che ognuno se la costruisca davvero, ma anche perchè la realizzazione delle baracche deve essere inquadrata in un sistema di urbanizzazione che poi ritorna a vantaggio dei Comuni.

È stata poi sollevata una serie di questioni sulle quali per brevità non mi soffermo; nè intendo in questo momento affrontare il discorso sulla necessità di una legge organica, con la connessa questione se debba essere una legge accentratrice o decentratrice. Il problema su cui invece vorrei fermare l'attenzione è quello relativo al cosiddetto contrasto tra Stato e Regione. A questo proposito, io non intendo qui affrontare temi che sono certamente di notevole importanza, ma non intendo nemmeno che venga attribuita al Governo una dichiarazione polemica nei confronti di organismi della cui competenza e funzionalità dobbiamo prendere atto. Può darsi, anche perchè siamo all'inizio di una esperienza nuova, che si siano determinate delle discrasie, che cerchiamo

però di superare, e nei fatti le stiamo superando con le disposizioni legislative che la Regione ha emanato. Ma anche ammettendo ciò, non posso essere d'accordo sulla formulazione del primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge n. 36. Non posso assoggettare al piano comprensoriale tutte le opere che lo Stato deve compiere, perchè questo significherebbe paralizzare quello che dovrebbe essere un programma statale formato di intesa con il Presidente della Regione. Non posso subordinare l'attività dello Stato, in materia di competenza dello Stato, a piani comprensoriali che rappresentano una competenza regionale primaria. Tenendo presenti le competenze della Regione in tutti gli altri settori, non posso accettare questa limitazione. Vorrei inoltre sottolineare un altro dato di fatto: io non posso pretendere di avere conoscenza così viva e diretta della situazione e dei problemi di questi nostri concittadini, però mi pare che vi sia soprattutto una esigenza: quella di cercare di sveltere al massimo tutte le procedure che — non parlo della parte assistenziale degli interventi — permettano un sollecito avvio alla ricostruzione. Per questo nel disegno di legge governativo esistono norme che desidero sottolineare e che semplificano al massimo tutte le procedure occorrenti, dal decreto di occupazione provvisoria all'espropriazione, e questo, rapportato al fatto che questi terreni passeranno al demanio comunale, significa non solo semplificare le procedure ma anche eliminare una serie di strascichi e gravami.

Z U C C A L A'. Questo può comportare il rischio di incostituzionalità.

N A T A L I, *Ministro dei lavori pubblici*. Andiamo apertamente incontro anche ad eventuali rischi di questo genere.

Vi è una ultima cosa che desidero dire. Al di là di quelle che sono le impostazioni pregiudiziali e polemiche esistenti in questi disegni di legge, anche io auspico, come altri prima di me hanno fatto, la formazione di una legge organica. Pur non facendomi soverchie illusioni di esaurire con questo

provvedimento tutta la serie dei problemi che riguardano le zone terremotate, ritengo fermamente che tutti noi abbiamo il dovere — al di là di impostazioni che possono apparire anche suggestive e che possono solleticare anche l'indubbia intelligenza e capacità polemica dell'opposizione — della concretezza, il dovere di completare il piano dei ricoveri per avviare, in un secondo tempo, la ricostruzione. Questo è lo spirito col quale il Governo ha presentato il disegno di legge al vostro esame; questo è lo spirito — se gli onorevoli senatori mi permettono — col quale il Governo collaborerà ai lavori della Sottocommissione, dovendo con chiarezza e con lealtà dire, siccome si è parlato di colpi di maggioranza (colpi che è molto più probabile sia il Governo a subirli), che il Governo non può accettare proposte di modifiche di rilevante entità, specie sotto l'aspetto finanziario, al disegno di legge numero 68, proposte che inevitabilmente comporterebbero un lungo dibattito, richieste di nuovi pareri, eccetera, con inevitabile ritardo che certamente non gioverebbe ad alcuno, e meno che mai alle popolazioni siciliane. Con questo spirito desidero ringraziare il Presidente e la Commissione che hanno ascoltato con tanta pazienza questo codicillo forse non troppo piacevole data l'ora tarda, e mi dichiaro a completa disposizione della Commissione.

P R E S I D E N T E. Riepilogando il lavoro di oggi, possiamo dire che siamo a buon punto. Abbiamo ricevuto i pareri della 1^a e della 10^a Commissione permanente; attendiamo quelli della Commissione finanze e tesoro che sono stati annunciati per oggi pomeriggio. Credo inoltre che la proposta fatta dal senatore Zuccalà possa essere senz'altro accolta, per cui, se non si fanno osservazioni, passerei alla nomina della Sottocommissione che dovrà, sulla base del disegno di legge n. 68, coordinare un testo...

C I P O L L A. Non sulla base del disegno di legge n. 68, ma di tutti e tre i disegni di legge: hanno tutti pari importanza!

PRESIDENTE. La Sottocommissione stabilirà come regolarsi.

Dichiaro chiusa la discussione generale sui tre disegni di legge.

Se non si fanno osservazioni, la Sottocommissione risulta composta dai senatori: Andò, Cipolla, Corrao, Grimaldi, Massobrio, Raia e Zuccalà, oltre naturalmente, il Presidente ed il relatore.

(Così rimane stabilito).

La seduta, sospesa alle ore 14,30, è ripresa alle ore 20,15.

PRESIDENTE. Ho il piacere di dirvi che la Sottocommissione nominata questa mattina ha lavorato intensamente sulla base del disegno di legge n. 68 ed ha raggiunto un pieno accordo sui primi sette articoli del provvedimento, proponendo alcuni emendamenti che ora verranno portati a vostra conoscenza. Naturalmente la Sottocommissione raccomanda, nei limiti del possibile, l'accoglimento degli accordi realizzati a conclusione dei propri lavori.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli del disegno di legge n. 68 preso a base della discussione e di cui do lettura:

Art. 1.

Per il completamento degli interventi di pronto soccorso di competenza del Ministero dei lavori pubblici, previsti dai decreti legge 22 gennaio 1968, n. 12, 15 febbraio 1968, n. 45, e 27 febbraio 1968, n. 79, convertiti, con modificazioni, nelle leggi 18 marzo 1968, nn. 182, 240 e 241, è stanziata nello stato di previsione della spesa del predetto Ministero per l'anno finanziario 1968 la somma di lire 19.000 milioni.

Con la somma di cui al precedente comma si provvede altresì alle ulteriori spese per la demolizione degli edifici sinistrati e lo sgombero delle macerie, anche se tali lavori si rendono necessari per la ricostruzione in sito dei fabbricati, nonchè alle spese per le espropriazioni occorrenti alla sistemazione di baraccamenti, effettuata o da effettuare, e per l'esecuzione delle relative

opere ed impianti di interesse comune e dei servizi urbani e sociali complementari ai baraccamenti stessi.

A questo articolo la Sottocommissione non propone alcun emendamento. Essa infatti l'ha accolto all'unanimità.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Art. 2.

Dopo l'articolo 22 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito, con modificazioni, nella legge 18 marzo 1968, n. 241, sono inseriti i seguenti articoli:

« *Art. 22-bis.* — Nei baraccamenti per il ricovero dei sinistrati dei terremoti del mese di gennaio 1968, potranno, a cura del Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, sentito il Sindaco del Comune interessato, essere predisposti locali per esercizi pubblici e per attività economiche.

All'assegnazione dei locali di cui al precedente comma provvede la Commissione prevista dall'articolo 2 del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, ratificato con legge 18 dicembre 1952, n. 3136.

Art. 22-ter. — Alla scelta dell'area per la sistemazione dei baraccamenti provvede lo Ufficio del genio civile, sentito il Sindaco.

Art. 22-quater. — In deroga ad ogni altra disposizione vigente, l'espropriazione delle aree per la sistemazione di baraccamenti, comprese le installazioni di cui all'articolo 22, ha luogo sulla base del solo stato di consistenza, nel quale dovranno essere riportati i dati catastali dell'area da espropriare.

La relativa indennità di espropriazione è determinata dall'Ufficio tecnico erariale ed è corrisposta dal Provveditorato alle Opere pubbliche di Palermo entro 15 giorni dalla data del decreto di espropriazione.

Art. 22-quinquies. — Le aree espropriate ai sensi del precedente articolo 22-quater ed utilizzate per i baraccamenti sono acquisite gratuitamente al Comune dal momento in cui si rendono libere, via via che si procede alla eliminazione delle baracche ».

A questo articolo vengono suggeriti alcuni emendamenti.

La Sottocommissione propone di sostituire il testo che si riferisce all'articolo 22-*bis* con il seguente:

« Nei baraccamenti per il ricovero dei sinistrati dei terremoti del mese di gennaio 1968, potranno, a cura del Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, su proposta del Sindaco del Comune interessato, essere predisposti locali per esercizi pubblici e per attività conomiche.

Per tali attività economiche possono essere altresì predisposte adeguate aree.

All'assegnazione dei locali e delle aree di cui ai precedenti commi provvede la Commissione prevista dall'articolo 2 del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, ratificato con legge 18 dicembre 1952, n. 3136, integrata da un rappresentante per ciascuna delle categorie: commerciali, artigiane, dei lavoratori subordinati e dei coltivatori diretti, nominati dal Consiglio comunale ».

Con ciò si intende stabilire un collegamento tra l'Amministrazione centrale, quella regionale e gli Enti locali: si ritiene infatti opportuno affidare alla responsabilità degli amministratori (e, quindi, delle popolazioni) la manifestazione delle esigenze e dei desideri che si vogliono vedere soddisfatti.

È prevista la predisposizione di adeguate aree per consentire non solo l'apprestamento di locali per attività economiche di carattere modesto ma anche la realizzazione di eventuali iniziative, sia di singoli che cooperative o collettive, non richiedenti i soliti venti-trenta metri di area e che possano rivelarsi necessarie in qualunque di questi centri che risorgono alla vita.

Sempre nell'ambito dell'articolo 2, la Sottocommissione propone poi di sostituire il testo che si riferisce all'articolo 22-*ter* con il seguente:

« Alla scelta dell'area per la sistemazione dei baraccamenti provvede l'Ufficio del genio civile, su proposta del sindaco. Il relativo provvedimento equivale a tutti gli effetti a dichiarazione di pubblica utilità nonchè di indifferibilità ed urgenza ».

Si propone poi di sostituire il testo riguardante l'articolo 22-*quater* con il seguente:

« In deroga ad ogni altra disposizione vigente, l'espropriazione delle aree per la sistemazione di baraccamenti, comprese le installazioni di cui all'articolo 22, ha luogo sulla base del solo stato di consistenza, nel quale dovranno essere riportati i dati catastali dell'area da espropriare.

La misura dell'indennità di espropriazione è determinata dall'Ufficio tecnico erariale; l'indennità è corrisposta dal Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo entro 15 giorni dalla data del decreto prefettizio di espropriazione ».

C'è qualcuno che ha qualcosa da dire a proposito di questi emendamenti?

N A T A L I , *Ministro dei lavori pubblici.* Circa l'articolo 22-*quater* faccio presente che la modifica suggerita dalla Sottocommissione esplica il suo effetto soltanto in relazione alle aree ancora da scegliere, mentre non regolarizza la situazione delle aree che sono state già scelte. Si rende pertanto necessaria un'ulteriore modifica; bisognerebbe cioè premettere al predetto articolo 22-*quater* — di cui all'articolo 2 del provvedimento governativo in esame — la frase: « L'acquisizione di aree per i fini di cui all'articolo 22-*bis* è di pubblica utilità nonchè indifferibile ed urgente a tutti gli effetti di legge ».

G A T T O . A mio avviso vi è una certa sproporzione nella Commissione di cui all'articolo in esame: anzitutto non sono rappresentate le categorie contadine, in secondo luogo non si tiene conto della grande massa di lavoratori edili che così rimarrebbero senza rappresentanza. Per questo chiedo che vengano inserite anche le categorie dei coltivatori diretti e dei lavoratori dipendenti.

N A T A L I , *Ministro dei lavori pubblici.* Credo sia interesse di tutti noi dare vita a degli organismi funzionanti, che per rag-

giungere questo scopo dovranno essere formati nel modo più semplice possibile.

Dopo avere fatto questa prima osservazione, debbo farne una seconda. Questa Commissione viene preconstituita per legge per assegnare gli alloggi; questa stessa proposta di legge permette la costruzione di baracche per lo svolgimento di attività commerciali e artigianali, e per questo abbiamo pensato di integrare questa Commissione con dei rappresentanti di queste categorie economiche; inoltre abbiamo pensato di aggiungere anche dei rappresentanti dei lavoratori dipendenti, in quanto riteniamo necessario che questi portino la loro voce in seno alla Commissione; se però andiamo ad individuare tutta una serie di altre categorie non la finiremo più.

C I P O L L A . Ma sei componenti sono pochi.

N A T A L I , *Ministro dei lavori pubblici*. Personalmente non ho nulla in contrario ad aggiungere altri componenti; il fatto è però che si renderà questo organo troppo complesso.

A B E N A N T E . Credo però che sia anche necessario garantire la rappresentanza delle minoranze, specialmente quando i rappresentanti di ciascuna categoria siano più di uno.

N A T A L I , *Ministro dei lavori pubblici*. Si potrebbe anche fare, però credo che nessuno ne vorrà fare parte.

S E G R E T O . Sono d'accordo con il senatore Abenante che vuole assicurare la rappresentanza anche alle minoranze; per evitare però che queste nomine fatte dal consiglio comunale possano essere poco imparziali, proporrei che i vari rappresentanti siano eletti dal consiglio comunale con la maggioranza di due terzi.

P R E S I D E N T E . Ciò non si può fare perchè non possiamo dare disposizioni su quello che sarà il funzionamento interno

dei consigli; d'altra parte, anche ciò ammettendo, la maggioranza dei due terzi è molto difficile da ottenersi.

A B E N A N T E . Mi rendo conto benissimo delle difficoltà che un sistema, quale quello da me prospettato, potrebbe comportare, però credo che queste si possano superare facilmente, purchè si assicuri alle minoranze una adeguata rappresentanza. Occorre far sì che i nomi dei rappresentanti siano concordati tra maggioranza e minoranza, altrimenti possono verificarsi atti di prevaricazione verso le minoranze che si trovano così a non essere rappresentate.

P R E S I D E N T E . Come prima diceva il Ministro, questa inclusione, che è stata concordata per il desiderio di interessare direttamente all'opera di ricostruzione anche le popolazioni, è già un elemento di complicazione e, se permettete, di confusione, perchè immettiamo nella Commissione delle brave persone le quali il più delle volte non daranno alcun contributo tecnico-pratico o, peggio, avranno interessi dei quali saranno portatori. Possiamo anche decidere di affidare tutto ai Comuni e lasciare che ogni Comune decida e si metta d'accordo sui nominativi, ma a me sembra che più in là di dove siamo arrivati non si debba andare.

C I P O L L A . Voglio tranquillizzare i colleghi che hanno fatto queste osservazioni: le Amministrazioni comunali in questo momento lavorano in un clima di collaborazione tra maggioranza e opposizione.

Z U C C A L A ' . Vorrei dire qualcosa a proposito dell'articolo 22-ter. È un problema molto delicato e non vorremmo trovarci di fronte ad impugnative che mandino all'aria tutto il provvedimento. Propongo il seguente emendamento:

« Sostituire l'articolo 22-ter con il seguente:

" Alla scelta dell'area per la sistemazione dei baraccamenti provvede l'Ufficio del Genio civile, su proposta del sindaco " ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il testo dell'articolo 22-bis proposto dalla Sottocommissione.

(È approvato).

Pongo ai voti il testo dell'articolo 22-ter, nel testo proposto dal senatore Zuccalà.

(È approvato).

Pongo ai voti il nuovo testo dell'articolo 22-quater con la modifica suggerita dal Ministro.

(È approvato).

Metto in votazione il testo dell'articolo 22-quinquies.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 2, quale risulta con gli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

Art. 3.

L'articolo 4 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito, con modificazioni, nella legge 18 marzo 1968, n. 241, è sostituito dal seguente:

« Nei casi in cui la ricostruzione o la riparazione in sito degli immobili danneggiati o distrutti non siano consentite da motivi tecnici o dalle norme di edilizia antisismica di cui alla legge 25 novembre 1962, n. 1684, o da altra norma in vigore, può farsi luogo alla ricostruzione degli immobili stessi su altra area ritenuta tecnicamente idonea, acquisita mediante espropriazione a cura e spese dei competenti organi dello Stato, nell'ambito dei piani o delle prescrizioni urbanistiche di cui all'articolo 3 della legge regionale siciliana.

In tali casi, ai proprietari dei fabbricati da ricostruire viene assegnata gratuitamente in proprietà l'area strettamente necessaria e vengono estese le agevolazioni previste dall'articolo 3 del presente decreto ».

A questo articolo la Sottocommissione ha concordato di presentare un emendamento alla fine del primo comma del nuovo testo

dell'articolo 4 del decreto-legge n. 79, nel senso di sostituire le parole: « nell'ambito dei piani o delle prescrizioni urbanistiche di cui all'articolo 3 della legge regionale siciliana » con le altre: « nell'ambito dei piani o delle prescrizioni urbanistiche e dei programmi di fabbricazione di cui agli articoli 3 e 4 della legge regionale siciliana 18 luglio 1968, n. 20 ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

All'ultimo comma dell'articolo 3 si propone di togliere la parola « strettamente » e dire semplicemente « l'area necessaria ».

Metto ai voti tale proposta.

(È approvata).

C I P O L L A . Su questo punto vorrei ricordare che vi è stata una discussione che si è conclusa con una decisione di presentare un ordine del giorno. Il secondo comma dell'articolo 1 del nostro disegno di legge riportava integralmente la parte dell'articolo 3 della legge regionale che tratta dei rapporti tra l'ufficio dell'Ispettorato regionale e i piani comprensoriali che sono in corso di elaborazione. Si è detto da parte di tutti i componenti la Sottocommissione che vi è accettazione piena del principio di quanto contenuto nell'articolo 3 citato, e che invece di fare una norma di legge perfettamente uguale a quella della Regione si preferisce formulare un ordine del giorno che dichiara che questi principi saranno senz'altro seguiti dall'Amministrazione per evitare l'insorgere di un contrasto tra legge regionale e norme legislative statali.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 3, quale risulta con gli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

Art. 4.

All'articolo 11 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito, con modifica-

zioni, nella legge 18 marzo 1968, n. 241, sono aggiunti i seguenti commi:

« Per gli abitati determinati ai sensi del presente articolo vengono compilati progetti di trasferimento che sono sottoposti all'approvazione dell'Ispettorato generale di cui al successivo articolo 16. Il relativo decreto di approvazione equivale, a tutti gli effetti, a dichiarazione di pubblica utilità nonchè di indifferibilità ed urgenza.

Alle conseguenti espropriazioni si provvede con la procedura di cui al successivo articolo 22-*quater* ».

Su questo articolo la Sottocommissione ha concordato un emendamento tendente a sostituire il testo del primo dei due commi aggiunti all'articolo 11 del decreto-legge numero 79 con il seguente:

« Per gli abitati determinati ai sensi del presente articolo vengono compilati, a cura della Commissione tecnica prevista dall'articolo 12 e sentita l'amministrazione comunale, programmi di trasferimento che sono sottoposti all'approvazione dell'Ispettorato generale di cui al successivo articolo 16, che redige il progetto esecutivo. Il Consiglio comunale deve esprimere il proprio parere nel termine massimo di 20 giorni, oltre il quale termine si procederà indipendentemente dal parere del Comune. Il decreto di approvazione del progetto equivale, a tutti gli effetti, a dichiarazione di pubblica utilità nonchè di indifferibilità ed urgenza ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 4 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Art. 5.

Al primo comma dell'articolo 12 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito, con modificazioni, nella legge 18 marzo 1968, n. 241, è aggiunto il seguente capoverso:

« dal capo dell'Ufficio tecnico dell'Ispettorato generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968 ».

(È approvato).

Art. 6.

Il penultimo comma dell'articolo 16 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito, con modificazioni, nella legge 18 marzo 1968, n. 241, è sostituito dal seguente:

« Il capo dell'Ispettorato generale fa parte di diritto del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle Opere pubbliche di Palermo ».

(È approvato).

Art. 7.

Al secondo comma dell'articolo 17 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito, con modificazioni, nella legge 18 marzo 1968, n. 241, è aggiunto il seguente capoverso:

« i capi degli Uffici tecnico e amministrativo dell'Ispettorato generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968 ».

Allo stesso articolo 17 è aggiunto il seguente comma:

« Possono essere altresì chiamati ad intervenire di volta in volta, in qualità di esperti con voto consultivo, per la trattazione di speciali problemi, studiosi e tecnici anche non appartenenti all'Amministrazione dello Stato ».

(È approvato).

Resta allora stabilito che la Sottocommissione proseguirà i suoi lavori domani mercoledì 24 luglio, alle ore 9,30, mentre la Commissione è convocata per le ore 12 dello stesso giorno.

La seduta termina alle ore 20,50.

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari